

Rassegna del 03/05/2019

AOUP

02/05/19	LANAZIONE.IT	1	Malore mentre visita: è gravissimo il neurochirurgo Vannozzi	...	1
02/05/19	PISATODAY.IT	1	C'è bisogno di sangue: domenica il Centro trasfusionale è aperto	...	2
03/05/19	Tirreno Lucca	12	Travolto da un albero. Operaio trasportato a Pisa in elicottero	...	3
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Morte sospetta in abitazione, la polizia chiede l'autopsia - Morte sospetta in casa, disposta l'autopsia	S.C.	5
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Sos sangue, domenica apre il Centro trasfusionale	...	7
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	22	Triangolare della solidarietà. Ateneo, polizia e Pisa vip in campo per la donazione	...	8

SANITA' PISA E PROVINCIA

03/05/19	Nazione Pontedera	12	Ambulanze vuote servono nuovi volontari Misericordia: «Manca ricambio generazionale» - Ambulanze vuote «Servono volontari per il servizio del 118»	Pistoiesi Ilaria	9
03/05/19	Nazione Pontedera	12	«Un prezioso contributo anche dai giovani»	G.n.	11
03/05/19	Nazione Pontedera	13	«Incentivare chi ci dà una mano»	...	12
03/05/19	Nazione Pontedera	19	Santa. Chiara, cresce utile «Risultato importante Conferma trend positivo»	...	15
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Il sindaco attacca Rossi: «L'ospedale di Volterra è stato dimenticato»	Bartolini Samuele	16

SANITA' REGIONALE

03/05/19	Il Telegrafo	2	Dramma, neonata muore nel sonno - La piccola non respirava, inutili i soccorsi	Dolciotti Monica	17
03/05/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	7	«Non respira più», muore bimba di 28 giorni	Lazzotti Federico	19
03/05/19	Corriere Fiorentino	9	Meyer, intervento record salva una bimba di 5 mesi Ricostruito l'intestino - Bimba di 5 mesi salvata dal super team del Meyer	Gori Giulio	20
03/05/19	Corriere Fiorentino	9	Careggi, un altro esposto sui concorsi Nel mirino c'è anche un magistrato	Mollica Antonella	21
03/05/19	Corriere Fiorentino	9	Cure palliative un telefono amico per i malati	...	22
03/05/19	Corriere Fiorentino	11	Un centro di microchirurgia per abbattere le liste di attesa	Gori Giulio	23
03/05/19	Il Fatto Quotidiano	16	Concorsi truccati, la Procura genovese indaga su Firenze	Massari Antonio	25
03/05/19	Nazione	18	Concorsopoli, la Finanza in azione Si indaga su una mancata inchiesta	Brogioni Stefano - Olivelli Ilaria	27
03/05/19	Nazione	19	Deceduto a 93 anni: donato il fegato. Salvata la vita a sessantenne	...	28
03/05/19	Nazione	19	Intervento eccezionale su neonata	...	29
03/05/19	Nazione Empoli	2	«Disservizi al S.Giuseppe La Regione chiarisca»	...	30
03/05/19	Nazione Empoli	6	Un'eccellenza nella lotta ai tumori	...	31
03/05/19	Nazione Firenze	4	Careggi, ombre sull'inchiesta mancata - Careggi, un concorso del 2015 nel mirino della Finanza	Brogioni Stefano - Olivelli Ilaria	33
03/05/19	Nazione Firenze	5	Dall'ospedale all'Alt La parabola di Spinelli	Brogioni Stefano - Olivelli Ilaria	36
03/05/19	Nazione Firenze	9	Meyer dei prodigi Neonata greca malata gravemente salvata dai medici - Prodigio Meyer: salvata neonata. greca.	Plastina Manuela	37
03/05/19	Nazione Firenze	9	Muore a 93 anni e dona il fegato «Esperienza e tecnica: ora si può»	...	38
03/05/19	Nazione Firenze	22	Borgo - Digitoppressione Il parto secondo la medicina cinese	...	39
03/05/19	Nazione Massa Carrara	4	SANITA' DOMANI MATTINA Seminario all'ospedale sull'attività assistenziale	...	40
03/05/19	Nazione Siena	6	Nuove telecamere accese al Policlinico a tutela dei pazienti - Policlinico, si accendono nuove telecamere «Più sicurezza per pazienti e professionisti»	...	41
03/05/19	Repubblica Firenze	7	La Gdf di Genova dentro Careggi per indagare su un concorso - Careggi, indagine per concussione	Adinolfi Gerardo	42
03/05/19	Tirreno	10	Un superintervento al Meyer per salvare una bimba di 5 mesi - Il "sarto" dell'intestino salva la vita a una neonata	Sabia Marco	43
03/05/19	Tirreno	10	Muore a 93 anni trapiantato il suo fegato	...	45
03/05/19	Tirreno Lucca	12	Accessibilità. Iacopo Melio parla del centro sociosanitario	...	46
03/05/19	Tirreno Massa Carrara	4	«La sanità apuana vista da vicino funziona eccome: è un'eccellenza»	...	47
03/05/19	Tirreno Viareggio	2	L'ospedale promuove la campagna sanitaria contro le infezioni	...	48

SANITA' NAZIONALE

03/05/19	Internazionale	102	Un segreto della longevità	...	49
03/05/19	Avvenire	11	Intervista a Paolo De Paolis - «Così la sanità italiana rischia di rimanere senza chirurghi»	Daloiso Viviana	50

03/05/19	Italia Oggi	26 Il decreto sulle Dat a misura di regole privacy	...	53
03/05/19	Italia Oggi	26 Sanità, col dl Calabria più assunzioni per tutti	Galli Giovanni	54
03/05/19	Repubblica Venerdì	41 Lo strano caso del morbillo che contagia la Romagna	Bocci Michele	55

CRONACA LOCALE

03/05/19	Nazione Pontedera	14 Incontro con la Meloni	...	56
03/05/19	Nazione Pisa	2 "Vela leghista" urta l'acquedotto	...	57
03/05/19	Nazione Pisa	3 Litorale preso d'assalto, caos e code. Barbecue rischia incendio nel Parco - Litorale, prove generali di... caos	Bianchi Francesca	58
03/05/19	Nazione Pisa	3 Il ponte lungo porta nel Parco oltre 80mila persone	R.C.	60
03/05/19	Nazione Pisa	4 Canapisa, è il giorno della verità - Canapisa, è il giorno della scelta	Gab.Mas.	61
03/05/19	Nazione Pontedera	14 Terreni presenta la squadra	Pino Giuseppe	63
03/05/19	Nazione Pontedera	14 Il rebus del quorum per scongiurare commissariamento	C.B.	65
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Bufera in consiglio sulla manifestazione. Intervengono i vigili	...	66
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Canapisa, oggi la decisione. Pro e contrari subito in piazza - Canapisa, stamani la decisione. Favorevoli e contrari si sfidano in piazza	Renzullo Danilo	67
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Alcolici venduti fuori orario, chiusi quattro esercizi	...	70
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Il furgone incastrato e gli archi da abbattere	...	72
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 La Cena sotto le stelle dedicata al Monte ferito dalle fiamme	...	73
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Sbrana (centrodestra) «C'è bisogno di maggiore sicurezza stradale»	...	75
03/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Ghimenti (centrosinistra) «Chiudiamo il mandato con un bilancio sano»	...	76

RICERCA

01/05/19	Sole 24 Ore How to Spend It	20 Il clone della felicità	Polla-Mattiot Nicoletta	77
03/05/19	Corriere della Sera	21 Dioguardi, il pioniere dell'epatologia che ha creato l'Istituto Humanitas	Bazzi Adriana	78
03/05/19	Il Dubbio	16 Scoperta una nuova forma di demenza che "mima" l'Alzheimer	...	79
03/05/19	Il Dubbio	16 Un "decoder" traduce pensieri in parole, speranze per chi le ha perse	...	80
03/05/19	Libero Quotidiano	14 Scienziati italiani scoprono come far morire di fame il cancro	Lapelosa Tiziana	81
03/05/19	Sole 24 Ore	20 Collaborazione pubblico-privato per sviluppare le terapie avanzate	Palmisano Riccardo	82

03/05/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli Abbonati	...	83
----------	-----------------------------	-------------------------------	-----	----

LANAZIONE.IT

Malore mentre visita: è gravissimo il neurochirurgo Vannozzi

il 2 maggio 2019 alle 12:55 Invia tramite email Il dottor Riccardo Vannozzi durante una intervista a La Nazione la scorsa estate a Tirrenia Pisa, 2 maggio 2019 - La città resta con il fiato sospeso per Riccardo Vannozzi. Il direttore dell'unità operativa di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliero universitaria pisana è stato colpito da un'emorragia cerebrale nel tardo pomeriggio di lunedì. È successo tutto in una manciata di minuti, mentre lo stimatissimo medico stava lavorando nello studio dell'edificio 29 di Cisanello. Una scena terribile alla quale hanno assistito anche alcuni dei suoi collaboratori più stretti che hanno lanciato immediatamente l'allarme. Il 118 ha inviato sul posto un'ambulanza medicalizzata della Pubblica Assistenza di Pisa che ha avuto il compito di trasportarlo al Deu. All'arrivo dei soccorritori, però, il dottor Vannozzi era già privo di conoscenza. Dopo una lunga serie di analisi e meticolosi accertamenti per stabilire cosa fosse accaduto, la decisione di operare. È iniziata così la corsa contro il tempo: la priorità era rimuovere l'ematoma, il prima e il meglio possibile. Un intervento delicatissimo che è andato avanti per ore, fino a notte fonda. Un intervento tecnicamente riuscito dopo il quale il dottor Vannozzi è stato sedato in Rianimazione per permettere al suo organismo di reagire. Una condizione che si è protratta sino alla giornata di ieri e forse oltre. Determinanti, infatti, le prime 24 - 48 ore per capire il quadro clinico post-operatorio. Le condizioni del luminare dei tumori al cervello, del resto, risultano ancora gravi. Questo «speciale» paziente è adesso affidato alle cure della stessa Neurochirurgia per la quale si è tanto speso negli anni. Un assurdo paradosso che fa venire i brividi. Intanto la drammatica notizia è volata di bocca in bocca, facendo precipitare nello sconforto più nero il personale sanitario e i colleghi di Pisa, d'Italia e di mezza Europa. Ma anche le persone – a centinaia lungo l'intero Stivale e oltre – la cui esistenza è stata cambiata dalle mani «magiche» del neurochirurgo. Le storie dei «miracoli» compiuti da Vannozzi sono tante, tantissime. Impossibili da ricordare, ma ben impresse nella memoria di chi non finirà mai di ringraziarlo. Dalla donna colpita da aneurisma al sesto mese di gravidanza – salvi grazie a lui mamma e neonato – dello scorso giugno, alla bambina di 10 anni dichiarata inoperabile e invece tornata a correre felice, passando per il più recente intervento su una ragazza dimessa da un ospedale di Londra nonostante l'imminente pericolo di vita. Elisa Capobianco



Cronaca

C'è bisogno di sangue: domenica il Centro trasfusionale è aperto

L'Aoup ricorda l'apertura la prima domenica del mese. Le scorte scarseggiano visto il periodo prolungato di feste e ponti



Redazione
02 MAGGIO 2019 14:34



Sarà aperto come sempre la prima domenica del mese il Centro trasfusionale dell'ospedale Cisanello di Pisa. Dunque anche **domenica 5 maggio** sarà possibile donare per aumentare le scorte di sangue ed emocomponenti che scarseggiano, in questo periodo di festività prolungate, e che invece sono essenziali per salvare vite umane.

I donatori possono presentarsi spontaneamente o convocati direttamente dai servizi di immunoematologia e medicina trasfusionale o, infine, tramite le associazioni di donatori presenti sul territorio.

Gli orari di apertura del Centro trasfusionale di Cisanello (Edificio 2 C) sono i seguenti: dalle 8 alle 11 per la donazione mentre, per gli esami pre-donazione, fino a mezzogiorno dal lunedì al sabato (anche ogni prima domenica del mese è garantito lo stesso orario). L'orario di apertura per il ritiro dei referti è invece dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 13.

Argomenti: **sangue**



I più letti di oggi

- 1 Neurochirurgo colpito da un'emorragia cerebrale: stabilì le condizioni del dottor Vannozzi
- 2 Sparatoria al Cep: condannato a 15 anni e 9 mesi il giovane che aprì il fuoco
- 3 Cartellone della Lega incastrato sotto l'acquedotto mediceo (che Conti voleva demolire)
- 4 Canapisa, venerdì la decisione: anche il sindaco in piazza contro la manifestazione

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia

JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

CRONACA

Viabilità: torna attiva la ztl notturna sui lungarni

CRONACA

C'è bisogno di sangue: domenica il Centro trasfusionale è aperto

CRONACA

Canapisa: al presidio sotto la Prefettura ci sarà anche Confesercenti

CRONACA

Presidio della Municipale in Viale Gramsci: "Come mai è sempre chiuso?"

I più letti della settimana

Meteo, a maggio torna l'inverno: in arrivo un vortice freddo

Grave 33enne dopo incidente a Camp Darby: "Cerchiamo testimoni"

Ha la febbre alta: muore davanti alla fidanzata

Pericolo zecche a Pisa: ecco come proteggersi

Camp Darby, si schianta contro un albero lungo l'Aurelia: grave 33enne

Trovato non cosciente sulla via della Verruca: intervenuto l'elisoccorso

A FORNOVOLASCO

Travolto da un albero Operaio trasportato a Pisa in elicottero

FABBRICHE DI VERGEMOLI. Brutto infortunio, ieri mattina, nelle foreste di Forno Volasco. Un operaio era impegnato, insieme ad altri colleghi, nelle operazioni di manutenzione del parco del Battiferro quando, secondo una prima ricostruzione, è stato travolto da un albero abbattuto.

La pianta lo ha colpito ad una gamba, provocandogli una dolorosissima frattura del femore. Il tutto è successo poco prima delle 11. L'allarme al 118 da parte dei colleghi che si trovavano con lui è stato immediato. Subito, vista la zona dell'incidente, è stata attivata la stazione di Lucca del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano e sul posto si è recata la squadra dei tecnici del Sast.

L'uomo, fortunatamente, non era in pericolo di vita, ma visto il tipo di trauma procedere con un trasporto via terra era decisamente sconsigliato. Il parco del Battiferro si trova poco prima della partenza del sentiero che porta verso il Monte Forato. Una zona abbastanza impervia insomma, e nel caso di frattura del femore è fondamentale l'immobilità della vittima. Anche il minimo sobbalzo, infatti, si traduce in dolori lancinanti. Figurarsi dunque cosa poteva provocare nell'uomo l'essere trasportato attraverso strade e sentieri in una zona impervia come quella in cui era avvenuto l'infortunio.

Da qui la decisione di soccorrere l'uomo dall'alto. Superando non poche difficoltà dovute alla fitta vegetazione, dall'elicottero sono stati fatti intervenire con il verricello il medico e il tecnico dell'elisoccorso, che si sono presi cura del ferito, poi trasportato con l'elicottero Pegaso 1 all'ospedale Cisanello di Pisa. —





I soccorsi all'uomo ferito

L'INDAGINE

Morte sospetta in abitazione la polizia chiede l'autopsia

L'ipotesi è che l'uomo sia stato ucciso da un malore. Ma gli inquirenti vogliono vederli chiaro

Quando la moglie lo ha trovato ieri mattina dopo le 11, Andrea Terzi, 66 anni, pensionato, con una vita da operaio e tanti problemi di salute, era morto sicuramente già da alcune ore. Non è escluso infatti che il pensionato si sia sentito male il primo maggio: era solo in casa e fino a quando la moglie Stefania non è andata a vedere come stava ed è entrata nell'appartamento dove abitavano, alla periferia di Pisa, nessuno si è reso conto che all'uomo era successo qualcosa di grave. Le cause della morte probabilmente sono naturali. **CHIELLINI / IN CRONACA**

L'INDAGINE

Morte sospetta in casa, disposta l'autopsia

L'ipotesi è che l'uomo, un pensionato di 66 anni, sia stato ucciso da un malore. Ma la polizia vuole vederli chiaro

PISA. Quando la moglie lo ha trovato ieri mattina dopo le 11, **Andrea Terzi**, 66 anni, pensionato, con una vita da operaio e tanti problemi di salute, era morto sicuramente già da alcune ore. Non è escluso infatti che il pensionato si sia sentito male il primo maggio: era solo in casa e fino a quando la moglie Stefania non è andata a vedere come stava ed è entrata nell'appartamento dove abitavano, alla periferia di Pisa, nessuno si è reso conto che all'uomo era successo qualcosa di grave.

Le cause della morte probabilmente sono naturali, ma la squadra mobile della questura di Pisa sta portando avanti alcuni accertamenti. «Aveva avuto un'ischemia, era stato operato al cuore, era stato ricoverato all'ospedalin di Navacchio e all'Auxilium Vitae a Volterra. La sua - dicono i parenti - era diventata una vita difficile. Così come lo era quella della moglie».

Spesso infatti i vicini di casa li sentivano litigare. E quando ieri mattina hanno visto arrivare l'ambulanza e subito dopo la polizia, non è stato più un mistero per nessuno che la coppia stesse attraversando un momento

molto difficile. La morte dell'uomo è avvenuta molte ore prima che venisse trovato il cadavere: sicuramente dalla sera prima.

La polizia ha quindi sentito a lungo la moglie per capire meglio cosa fosse successo negli ultimi giorni alla famiglia.

La moglie non era in casa quando l'uomo, che era anche seguito dai servizi sociali, è morto anche se i due abitavano insieme. Il medico del 118 non ha fornito alcuna indicazione sulle probabili cause della morte. È stato chiesto l'intervento della polizia che è rimasta a lungo nell'appartamento. Oltre al personale della Scientifica, è intervenuto anche il medico legale per la prima ispezione della salma nell'appartamento, nel quartiere di Gagno, la cui porta era regolarmente chiusa quando la moglie è entrata in casa. «Litigavano tanto», ammettono anche gli stessi parenti della vittima che, appena hanno saputo, si sono recati nel condominio dove Terzi abitava. «Aveva tanti problemi di salute, avrà avuto un malore - dice un cugino - anche noi stiamo cercando di capire cosa succede».

Al termine del lungo sopralluogo del medico legale e del personale della Squadra Mobile, il pm **Fabio Pelosi** ha disposto il trasferimento della salma a medicina legale. Nel frattempo anche la polizia sta svolgendo una serie di approfondimenti, sentendo familiari e vicini. In ogni caso nell'appartamento non sarebbero stati trovati elementi che fanno pensare ad una morte violenta, così come sul corpo non ci sarebbero ferite riconducibili a percosse.

Visto il contesto in cui è avvenuto il decesso, è stato deciso di non trascurare alcun dettaglio.

L'uomo, oltre alla moglie, lascia due figlie, rimaste sconvolte dalla morte del padre che negli ultimi tempi non stava bene. Nessuno però aveva immaginato che la situazione fosse così grave e che l'uomo fosse in una fase terminale. —

S.C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'intervento della polizia nell'abitazione della famiglia Terzi

(FOTORENZULLO/MUZZI)

L'APPELLO

Sos sangue, domenica apre il Centro trasfusionale

Le scorte sono in forte calo a causa del prolungato periodo di festività: sarà possibile fare le donazioni nell'edificio 2 C di Cisanello

PISA. «Mancano sangue, plasma e piastrine senza particolare distinzione di gruppo sanguigno». È l'allarme lanciato dall'Avis e dal Centro trasfusionale di Cisanello. La carenza di donazioni fa sentire i suoi effetti anche sull'Azienda ospedaliero universitaria pisana, che non riesce a far fronte alle richieste per soddisfare le tante esigenze dei servizi ordinari. Per questo l'Asl e l'associazione che raccoglie i donatori di sangue lanciano un appello per una mobilitazione di volontari che donino il sangue e ricordano come sia possibile effettuarlo anche la mattina di domenica prossima presso il Centro trasfusionale di Cisanello (edificio 2 C).

La carenza di sangue è da collegarsi al periodo di festività prolungate. Pisa è una realtà ospedaliera di eccellenza nel panorama nazionale ed europeo e per questo le esigenze sono sempre tante. Devono essere infatti garantiti i tanti interventi chirurgici, il supporto trasfusionale ai trapianti, le terapie a supporto nelle leucemie, nei tumori, dopo le emorragie, nella talassemia e in tante altre



Nell'ospedale di Cisanello si registra una carenza di sangue

differenti occasioni.

«In questo momento è necessario il supporto consapevole di tutti - dice il presidente di Avis Pisa, **Paolo Ghezzi** - per far fronte a questa situazione di carenza generalizzata e che si riflette sulle normali attività del nostro Ospedale. Avis ha attivato tra i propri iscritti 1.600 donatori attraverso un sms e rivolge un appello a tutti i pisani affinché prendano coscienza dell'insostituibilità del sangue donato con gesto anonimo, volontario e gratuito».

Per questo domenica (5 maggio) il Centro trasfusio-

nale di Cisanello sarà aperto per consentire le donazioni necessarie per aumentare le scorte di sangue ed emocomponenti. I donatori possono presentarsi spontaneamente o convocati dai servizi di immunoematologia e medicina trasfusionale o, infine, tramite le associazioni di donatori come l'Avis. Gli orari di apertura sono dalle 8 alle 11 per la donazione, mentre per gli esami pre-donazione fino a mezzogiorno.

L'orario di apertura per il ritiro dei referti è invece dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 13. —



UN CALCIO ALL'INDIFFERENZA

Triangolare della solidarietà Ateneo, polizia e Pisa vip in campo per la donazione

PISA. La donazione come valore da insegnare e praticare tutti i giorni, come messaggio da diffondere in ogni occasione pubblica che consenta di farlo, per dare un calcio – stavolta in senso proprio – all'indifferenza e far il più bel gol possibile: quello della solidarietà. Nasce con questo intento la bella iniziativa che vedrà in campo, a favore dell'associazione "Per donare la vita Onlus", l'Università di Pisa con la formazione del Centro Ricreativo dei Dipendenti Universitari (Crdu), gli agenti-calcatori della Polizia di Stato e la formazione del Pisa VIP, nelle cui fila giocheranno diversi perso-

naggi dello sport pisano.

A presentare il "Triangolare della solidarietà", discenderà domani negli impianti sportivi US di Porta a Piagge, in via De Ruggiero, a partire dalle 14,30, sono stati il rettore **Paolo Mancarella**, la vicedirigente della Polizia, **Roberta Falaschi**, il professor **Ugo Boggi**, la rappresentante dell'Associazione "Per donare la vita Onlus", **Maria Teresa Alfano**, il presidente del Crdu, **Bruno Sereni**, e il rappresentante di Pisa Vip, **Mauro Mangini**.

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'associazione "Per donare la vita Onlus" e sarà finalizzato all'ac-

quisto di un apparecchio portatile per ecografia destinato all'Unità Operativa di Chirurgia generale e dei trapianti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana diretta dal professor Ugo Boggi. Durante le gare saranno estratti i due numeri vincenti della lotteria legata alla manifestazione: in palio ci sono la maglia e il pallone del Pisa autografati dai protagonisti. «La solidarietà è un valore da recuperare al giorno d'oggi – ha detto il rettore Mancarella – ed è compito delle istituzioni promuovere iniziative che la riportino al centro dell'attenzione pubblica».



Un momento della presentazione del triangolare



LA NOSTRA INCHIESTA



Ambulanze vuote
servono nuovi volontari
Misericordia: «Manca
ricambio generazionale»

Ambulanze vuote «Servono volontari per il servizio del 118»

Appello dal governatore di Chianni

DEGLI INNOCENTI

«Sta mancando
quel ricambio generazionale
per portare braccia nuove»

IL TEMPO CORRE troppo veloce e la posta in palio è veramente alta, perché nel Comune di Chianni si potrebbe materializzare seriamente il rischio di veder messo in discussione il servizio di 118 svolto dalla Misericordia, e portato avanti negli ultimi tempi con un grande sacrificio da parte dei volontari. Soccorritori che si stanno accollando turni su turni, in mancanza di altre sentinelle pronte a dare il cambio. Il succo della questione riguarda proprio la mancanza di volontari per coprire i turni h24, necessari a garantire un presidio così vitale come quello del 118. Un servizio che nel paese viene sostanzialmente portato avanti da soccorritori super specializzati. Ma è proprio il numero, ridotto al lumicino, degli angeli del soccorso a mettere in subbuglio la Confraternita di Chianni, che intanto ha già inviato volanti-

ni di Sos a tutta la cittadinanza, con un porta a porta al tappeto, e che imbastirà un incontro pubblico in programma lunedì 6 maggio alle 21.30 alla sala convegni del Comune per spiegare ai cittadini la difficile situazione.

UN APPELLO che la Misericordia, in queste ore, ha lanciato anche dalla community di Facebook, con un post che parla chiaro: «Servono nuovi volontari per continuare a garantire il servizio del 118». Insomma, il quadro tinggiato non è certo dei più rosei, come del resto ci spiega il governatore della Misericordia Stefano Degli Innocenti. «Sta venendo a mancare quel ricambio generazionale per portare braccia nuove all'interno del servizio – racconta – solo per garantire il servizio di 118, servono tre persone ad ogni turno. Ed i volontari attualmente in servizio fanno salti mortali, coprendo anche turni di interi giorni. Attualmente contiamo su una ventina di volontari, ma si capi-

sce che diventa complicato coprire tutti i turni del 118. Sul fronte del pronto intervento – prosegue il governatore – facciamo una media di 25-20 viaggi al mese. Non sono tantissimi, ma il servizio deve essere garantito. Ci reggiamo con il solo volontariato e Chianni, oltretutto è un paese abbastanza isolato ed è praticamente impossibile che qualcuno, da altri Comuni, possa spostarsi fin qui per darci una mano». Infine, l'appello del governatore della Misericordia: «Cerchiamo soprattutto giovani, persone che possano coprire il turno di notte o i turni nel fine settimana». Poche ore, un piccolo aiuto che si tradurrebbe in un grande gesto: continuare a garantire un servizio importante per tutta la popolazione di Chianni.

Ilenia Pistolesi





NECESSARI

Servono volontari per il servizio 118 in Alta Valdicecina



Focus

Incontro in Comune con i cittadini

L'arciconfraternita di Chianni imbastirà un incontro pubblico in programma lunedì 6 maggio alle 21.30 alla sala convegni del Comune per spiegare ai cittadini la difficile situazione.

«Un prezioso contributo anche dai giovani»

NELLE DUE ASSOCIAZIONI di Pontedera – Misericordia e Pubblica Assistenza – sono circa 300 i volontari impegnati nei vari settori delle due realtà cittadine. Circa 120 quelli che vestono la divisa della Pubblica Assistenza, intorno a 180 i volontari della Misericordia. Ne parliamo con il presidente Claudio Ciabatti e il governatore Renato Lemmi. «I volontari mancano sempre, per definizione proprio perché volontari – dice Lemmi – Quelli che abbiamo, ringraziando il Cielo, ci sono e sono preziosi. A volte la situazione è più ondivaga, ci sono periodi migliori per presenze e impegno, altre volte facciamo meno fatica. Detto questo, comunque, non siamo mai stati costretti a chiudere la sede o non fare servizi perché mancano i volontari. Può capitare che qualche volta, perché ce ne sono meno e quelli presenti sono già impegnati, siamo costretti a non prendere servizi che ci vengono richiesti e che, quindi, vengono dirottati verso altre associazioni. In questo momento, ad esempio, siamo più in difficoltà per il sanitario mentre non abbiamo problemi per la gestione della mensa o del banco alimentare. I nostri volontari attivi sono 180. Un centinaio sul sanitario, una trentina per la mensa, gli altri distribuiti in altri ambiti tra cui cinesoterapia e protezione civile».

«**ABBIAMO** un buon numero di volontari, circa 120, sia per i servizi sanitari che per la protezione civile, la maggior parte sono giovani e sto riscontrando un buon equilibrio, una sintonia positiva tra loro e i dipendenti – le parole di Claudio Ciabatti, presidente della Pubblica Assistenza di via Profeti, zona Bellaria – Grazie ai volontari riusciamo a coprire tutte le notti e i festivi. In questo modo risparmiamo un bel po' di soldi e possiamo organizzare meglio il lavoro dei dipendenti che così riusciamo a destinare ai servizi programmati per i quali la presenza deve essere garantita. Alla nostra associazione mancano volontari nella fascia di età tra i 50 e i 60 anni. Se qualcuno vuol farsi avanti noi siamo pronti ad accoglierli».

g.n.



Claudio Ciabatti della Pubblica Assistenza



«Incentivare chi ci dà una mano»

Peccioli, l'appello di Taccini, coordinatore della Misericordia

LA PROPOSTA

«Sconto sulle tasse e analisi gratuite a chi fa parte di un'associazione»

GABRIELE NUTI

«**PURTROPPO** siamo alle prese con una lenta agonia, il volontariato è in forte sofferenzagiora». Franco Taccini, coordinatore della Misericordia di Peccioli ed ex governatore, è uno di quelli che ha visto nascere l'impegno dei volontari nelle associazioni di soccorso e ora fotografa una situazione molto difficile. Per tutti. «Avrei da dire tante cose su questo argomento – le prime parole di Taccini – Bisognerebbe mettersi a sede a un tavolino e parlarne per ore». Il tempo, purtroppo, ci obbliga a un breve «riassunto telefonico», ma non per questo le proposte di Taccini vengono sminuite. «Credo che uno dei modi per

far riavvicinare le persone al volontariato sia quello di dar loro agevolazioni in cambio di questo impegno – afferma Taccini – Ad esempio, se uno è volontario di un'associazione, che ne certifica l'impegno, dovrebbe vedersi riconosciuto uno sconto sulle tasse o la possibilità di sottoporsi una volta l'anno ad analisi gratis. Ora i volontari pagano le analisi». «Ora è evidente a chiunque sia in questo ambito – le parole del coordinatore della Misericordia di Peccioli – che il mondo del volontariato sia in crisi. Le persone, invece di venire alla Misericordia, o andare alla Pubblica Assistenza o alla Croce Rossa, preferiscono fare altro».

«**I GIOVANI** pensano ai telefonini, ai giochi elettronici e alla televisione, non frequentano i paesi, nè partecipano ad altre attività come quelle delle parrocchie, così è sempre più difficile incontrarli,

trovarli, coinvolgerli – ancora le parole di Franco Taccini – Le persone di altre età, sempre più in difficoltà per i lavori precari o meno remunerativi, preferiscono andare a fare l'orto o ad arrondare con qualche altro lavoretto. Così il volontariato è in crisi. Le associazioni sopravvivono grazie all'apporto di persone che si rivolgono loro per chiedere un aiuto, un pasto caldo o un riparo. In questo modo si sentono coinvolti nel nostro lavoro e accettano di darci una mano. Ma, ripeto, è un'agonia lenta. Così non possiamo andare avanti. E' una questione di cui si dovrebbero occupare i politici e i responsabili delle aziende sanitarie. Noi a Peccioli, al momento, riusciamo a reggere, ce la facciamo a tenere aperto la notte e i festivi, ma conosco associazioni di paesi della zona che sono diventate botteghe. Buttano giù la saracinesca e chiudono quanto non c'è nessun volontario».



**Focus**

I giovani

Purtroppo i giovani pensano ad altro, anche l'aggregazione delle parrocchie è meno incisiva rispetto ad anni fa, e il coinvolgimento nel volontariato sta diventando un problema grosso.



I migranti

In alcuni casi in «soccorso» alle Misericordie e alle Pubbliche Assistenze sono arrivati anche giovani migranti che dalle stesse ricevono aiuto e sostegno. Insieme a loro anche persone in difficoltà.

Le proposte

Per incentivare nuovi volontari, la proposta di Franco Taccini della Misericordia di Peccioli, è quello di andare loro incontro con sgravi fiscali o altri incentivi che possano invogliarne l'impegno.



SOCCORSI

Nella foto piccola a destra, Franco Taccini della Misericordia di Peccioli

VOLTERRA PARLA IL DIRETTORE CALASTRI

Santa Chiara, cresce utile «Risultato importante Conferma trend positivo»

IL CDA del Santa Chiara ha approvato il bilancio 2018 con un utile di circa 84mila euro, migliorando la performance dello scorso anno (20mila). «Si tratta di un risultato particolarmente importante che va a confermare il trend positivo dell'azienda cittadina che sta svolgendo a pieno regime la sua attività a favore degli anziani, oltre ad altri servizi in collaborazione con gli enti pubblici – spiega il direttore Fabrizio Calastri - Il Cda, il collegio dei revisori e il sindaco hanno espresso soddisfazione per i risultati raggiunti, soprattutto per il consolidato equilibrio economico derivato da un attento monitoraggio dei costi e un importante incremento dei ricavi. In particolare è opportuno evidenziare come i ricavi da prestazioni di servizi abbiano registrato un aumento del 4,1%, passando da 3 milioni e 123.492 euro agli attuali 3 milioni e 255.424. Un aumento che si registra essenzialmente nei proventi da servizi della Rsa, sia nei ricoveri in convenzione che in quelli privati, in seguito ad una ulteriore aumentata presenza di anziani ospiti». Calastri snocciola altri dati: «Santa Chiara si è attestata nel 2018 su una media annuale di 73,8 presenze (nel

2017 sono state 73,3) rispetto ai 74 posti autorizzati, risultato sicuramente importante dovuto anche ad un buon livello di qualità dell'assistenza. E' importante conoscere anche il dato del turn over dei ricoveri: nel 2018 sono transitate 113 persone, con una notevole diminuzione rispetto alle 176 del 2017. Fatto dovuto, ad una analisi più approfondita, anche ad un minor numero di decessi e ad un aggravarsi delle condizioni socio-sanitarie che rende difficile un rientro al domicilio. Il dato è confermato anche dal maggior numero di giornate di assistenza erogate: 26.298».

**L'ingresso del Santa Chiara**

I PROBLEMI DELLA SANITÀ

Il sindaco attacca Rossi: «L'ospedale di Volterra è stato dimenticato»

L'allarme: «Sale operatorie e laboratorio poco utilizzati
L'automedica di notte non c'è e la Regione è sparita»

VOLTERRA. «Le due sale operatorie sono utilizzate poco. Il laboratorio di analisi lo stesso. Il pronto soccorso non ha l'automedica di notte e, se possono, mandano i pazienti del 118 a Cecina e a Pontedera. Inutile girarci intorno. L'ospedale di Volterra lavora a scartamento ridotto. Non funziona come potrebbe funzionare». Manca meno di un mese alle elezioni comunali. **Marco Buselli** è due legislature che si batte per valorizzare l'ospedale di Volterra. Ora però sono finiti i tempi di salire sulla torre. Buselli sta per togliersi la fascia tricolore di primo cittadino. Ma prima di salutare non rinuncia a lanciare l'ennesimo allarme.

«L'ospedale di Volterra è finito in un limbo. Sarà che con le elezioni nessuno vuole esporsi su un tema così delicato, ma è insopportabile non sapere ancora quale sarà il futuro dell'ospedale», dice al *Tirreno*. Non è bastata la firma del protocollo in Regione, un anno fa, insieme agli altri quattro comuni dell'Alta Val di Cecina (Castelnuovo, Montecatini, Monteverdi e Pomarance). Il rilancio dell'ospedale sembrava dietro l'angolo. «E invece non è cambiato niente. **Enrico Rossi** e **Stefani Saccardi** ci dovevamo richiamare per rendere operativo il protocollo, ma non si è rifatto vivo nessuno», dice Buselli.

All'epoca fu proprio il presidente Rossi ad annunciare da queste colonne che avrebbe incontrato il sindaco di Volterra. Dava come scadenza l'estate 2018. È passato

quasi un anno, ma evidentemente non c'era modo di prendere impegni. Ora ci mancava pure la storia della Asl di Pontedera. «Quando sono venuto a sapere che chiama i pazienti in lista d'attesa per interventi non urgenti (piccoli interventi di chirurgia e ortopedia, ndr) e li invita a utilizzare le strutture private accreditate, mi sono arrabbiato. La Asl è un ente pubblico. Ha il compito di offrire servizi sanitari e non può fare da tramite a un ente privato che offre gli stessi servizi», dice il sindaco che non rinuncia al suo progetto di rilancio.

E mette in fila le cose da fare. Primo: «Le sale operatorie devono essere utilizzate a pieno regime. Non c'è bisogno di andare in altri ospedali per fare piccoli interventi di chirurgia e ortopedia. Questo significa però che va potenziato il personale», dice Buselli. Secondo: «Il laboratorio di analisi. Ho chiesto di riportare alcuni esami a Volterra. È sbagliato mandare le provette a Pontedera o a Pisa. È uno spreco di risorse in benzina e gomme». E poi c'è il capitolo automedica di notte al pronto soccorso. «Visto che ce l'abbiamo di giorno, non si capisce perché non possa essere tenuta anche di notte. Il medico e l'infermiere in servizio con l'automedica notturna, quando non hanno attività da svolgere, possono benissimo dare una mano al pronto soccorso».

Ma Buselli ora se ne va. La questione ospedale passa al prossimo sindaco. —

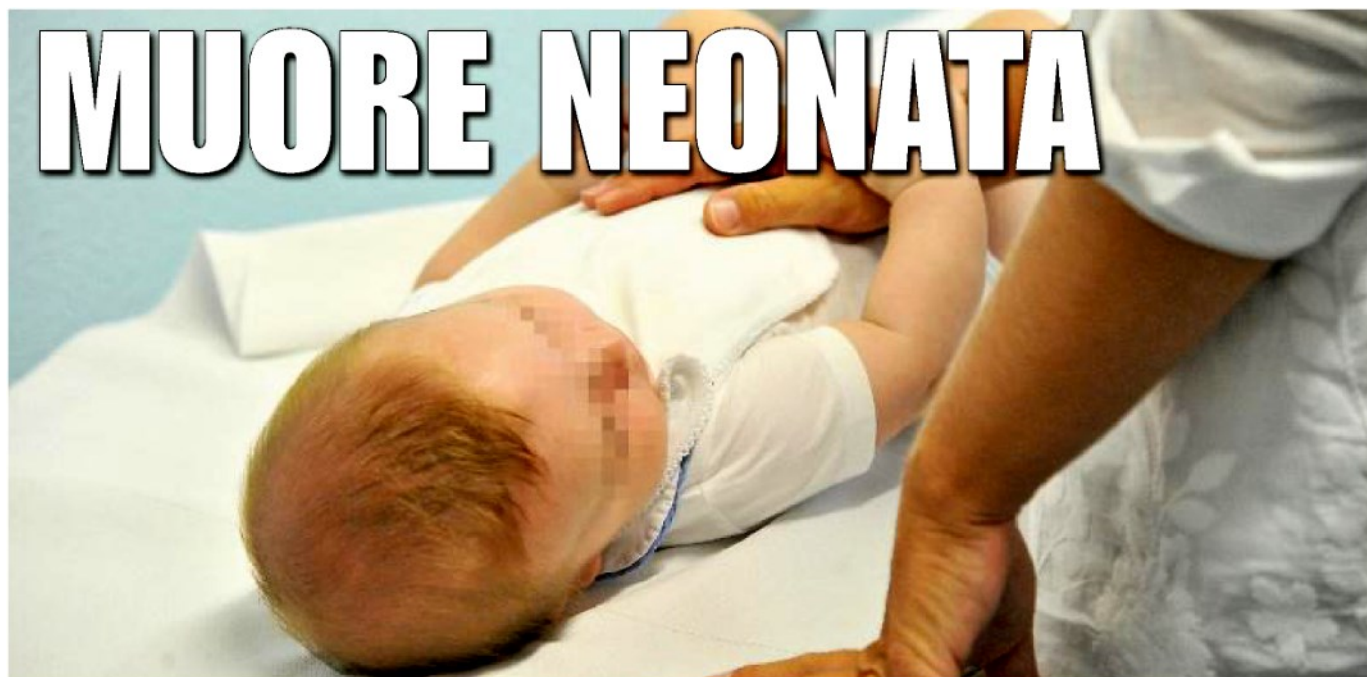
Samuele Bartolini



Dramma, neonata muore nel sonno

La tragedia in un'abitazione in via dell'Eremo a Livorno

DOLCIOTTI e CICORA
Alle pagine 2 e 3



La piccola non respirava, inutili i soccorsi

DOLORE

E' stata la madre a trovarla priva di sensi mentre dormiva
di MONICA DOLCIOTTI

ALLA PORTA della casa in via dell'Eremo, a due passi dal viale Italia, c'è ancora il fiocco rosa che annuncia la nascita della piccola Emma Maccari, avvenuta il 4 aprile. Ma a neanche un mese dalla nascita, la sorte ha fatto precipitare nel dolore più profondo e inaccettabile i genitori, una coppia originaria di Firenze.

La piccola è stata trovata dalla madre e dal padre in gravissime condizioni nel cuore della notte. La mamma aveva cercato di svegliarla per la consueta poppata, ma Emma non apriva gli occhi e aveva difficoltà respiratorie.

Subito il padre, Michele, ha allertato il 118 che ha inviato un'ambulanza della Misericordia con un medico rianimatore a bordo. Il tutto mentre l'uomo e la moglie, disperati, cercavano di prestare i primi soccorsi alla loro figlia di

neanche un mese, seguendo le istruzioni che venivano impartite per telefono dagli operatori del 118.

Attimi interminabili nei quali, mano a mano che passavano inesorabilmente i minuti, si delineavano sempre di più i contorni della tragedia che si sarebbe consumata di lì a poco.

DOPO I TENTATIVI di rianimazione fatti a casa anche dal medico del 118, la piccola è stata portata, intubata, al pronto soccorso dall'ambulanza della Misericordia, dove purtroppo alle 7 di ieri mattina è deceduta per arresto cardiocircolatorio.

Tra le possibili cause della morte della neonata, spiegano dalla Usl, viene tenuta in considerazione la sindrome della 'morte in culla' (Sids).

Per tutta la mattinata di ieri ininterrottamente amici e familiari si sono recati a casa dei genitori di Emma, distrutti dal dolore per il

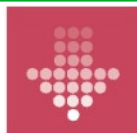
dramma vissuto prima dell'alba. Intanto il corpicino della piccola, era stato trasferito dall'ospedale di Livorno all'istituto di anatomia patologica di Pisa, dove sarà eseguita l'autopsia.

«PER TUTTI I NEONATI morti entro i 12 mesi di vita – spiega l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest – viene effettuata l'autopsia, come previsto dalle procedure aziendali. Così avverrà per la bambina di un mese morta questa mattina (ieri, ndr)».

L'autopsia così «servirà per accertare le cause del decesso, che si presume siano riconducibili alla temuta sindrome della 'morte in culla'».

Sindrome questa che non lascia scampo ai neonati, quando si manifesta, senza far presagire nulla ai genitori.



**I precedenti**

12 febbraio 2018

12 febbraio 2018: a Cecina un neonato di 3 mesi fu trovato morto in culla, probabilmente per la Sids (morte in culla). Ad accorgersene furono il babbo e la mamma alle 6.30 del mattino, all'ora della poppata. A nulla valsero i tentativi del medico del 118 di rianimarlo



30 marzo 2017

Il 30 marzo 2017 un bambino di due mesi morì in casa nella zona di Castagneto Carducci. Il gemellino dormiva con lui nelle culla vicina. Furono i genitori ad accorgersi della tragedia la mattina alle 7



«Non respira più», muore bimba di 28 giorni

Inutili i tentativi di rianimare la piccola prima da parte dei genitori e poi del medico del 118. L'Asl dispone l'autopsia

Federico Lazzotti

LIVORNO. Il cuore della piccola Emma, nata il 4 aprile scorso, ha smesso di battere poco prima delle sette di ieri mattina nonostante per quasi tre ore – prima i genitori e poi il medico del 118 – abbiano cercato di regalarle quel futuro che tutti sognavano per lei. È un urlo nel vuoto, sono domande (per ora) senza risposta le lacrime di dolore di mamma Giulia e babbo Michele, genitori orfani della loro bambina. Il dramma – purtroppo non il primo in città – si è consumato nel cuore della notte in un appartamento al numero 12 di via Dell'Eremo, una strada silenziosa nel quartiere di San Jacopo a due passi dall'ingresso dei bagni Pancaldi.

È qui che intorno alle

3,30 la mamma della piccola si è accorta, forse nel momento in cui era prevista la poppata notturna, che la figlia aveva problemi respiratori. Non è chiaro però se la bambina dormisse con i genitori o se invece fosse sistemata in una culla vicino al letto. La ricostruzione, in ogni caso, parte dalle 3.41 quando al centralino del 118 arriva la prima chiamata da parte dei genitori della bambina. «Mia figlia non respira: venite subito», è l'allarme che arriva da parte dei genitori, originari di Firenze. L'operatore – come prevede il protocollo in questi casi – oltre ad inviare immediatamente in via dell'Eremo un'ambulanza, resta al telefono con i genitori perché in questi casi anche i secondi sono frammenti di speranza. E allora è proprio l'operatore a guidare mamma e papà nelle

prime manovre di rianimazione a cominciare dal massaggio cardiaco sulla piccola. Una decina di minuti dopo la chiamata a San Jacopo è arrivato il medico. È stato lui a proseguire le manovre per cercare l'impossibile, fino a decidere di caricare la piccola in ambulanza e trasportarla in pronto soccorso nell'ultimo viaggio della speranza. Un trasferimento purtroppo senza lieto fine, visto che il decesso della piccola Emma è stato dichiarato poco prima delle sette.

Dai primi accertamenti effettuati dallo stesso medico del 118 il decesso della piccola sarebbe da ricondurre alla cosiddetta morte in culla che colpisce bambini tra un mese e un anno di età. In questi casi, come prevede il protocollo regionale viene disposta l'autopsia che sarà svolta questa mattina a Pisa. —

L'INDAGINE

La prima ipotesi dei medici è la morte in culla

La morte della piccola Emma – secondo l'Asl – è molto probabilmente dovuta alla cosiddetta Sids. Una definizione che non corrisponde a una precisa patologia ma «si applica – spiegano gli esperti – quando si possono escludere, (previa autopsia e analisi accurate dello stato di salute del bambino e delle circostanze della sua morte),

tutte le altre cause note per spiegare il decesso del neonato, da malformazioni a eventi dolosi». Non a caso ieri dopo il decesso della piccola è stato attivato direttamente il protocollo dell'Asl senza avvisare la Procura.

La piccola, infatti, come accade per tutti i decessi di neonati che non abbiano compiuto l'anno è obbligatorio il riscontro diagnostico effettuato dalla anatomia patologica di Pisa. Così nel tardo pomeriggio di ieri la piccola è stata trasferita Pisa dove sarà effettuata l'autopsia per verificare eventuali problemi genetici.



DA ATENE A FIRENZE

Meyer, intervento record salva una bimba di 5 mesi Ricostruito l'intestino

a pagina 9 **Gori**

Bimba di 5 mesi salvata dal super team del Meyer

Da Atene a Firenze per una speranza. Che al Meyer diventa realtà. È la storia di una bambina di appena cinque mesi, affetta da una gravissima malattia intestinale, salvata all'ospedale pediatrico fiorentino da un intervento di ricostruzione che le consentirà di poter mangiare come tutti gli altri. Il merito è dell'equipe del professor Antonino Morabito, specialista della chirurgia intestinale, arrivato un anno fa dall'Inghilterra. La bambina era affetta da un'infezione rara, l'enterocolite necrotizzante, che l'aveva già costretta ad essere sottoposta a due operazioni chirurgiche ad Atene. Ma quegli interventi erano serviti solo a rimuovere le parti di intestino già morte, senza offrirle un'opportunità di guarigione. Morabito ha ricorso a una tecnica, detta Silt, che serve ad allungare l'intestino corto; ed ha anche ricostruito un'ansa in modo da rallentare lo scorrimento del cibo per consentirne l'assorbimento. Il professor Morabito,

arrivato dal Royal Manchester Children's Hospital, ha iniziato a lavorare a Firenze il 2 maggio 2018. Da allora ha operato con successo 18 bambini affetti dalla sindrome dell'intestino corto: quattro toscani, otto da altre regioni d'Italia, sei dall'estero, con un'età media di 45 mesi. «La chirurgia ricostruttiva intestinale fa del Meyer il centro di riferimento europeo per questa specialità», recita una nota dell'ospedale. L'arrivo di Morabito a Firenze ha anche permesso di rilanciare la scuola di specializzazione in chirurgia pediatrica. A contribuire al lavoro dell'ospedale sono anche gli ingegneri del laboratorio T3ddy dell'Università di Firenze con le ricostruzioni 3D.

Giulio Gori

Careggi, un altro esposto sui concorsi Nel mirino c'è anche un magistrato

La Procura di Genova indaga su un concorso vinto dal chirurgo Giuseppe Spinelli

Parte da Genova la nuova inchiesta che coinvolge Careggi. Nei mesi scorsi è stato presentato un esposto nel capoluogo ligure sul concorso per la direzione della chirurgia maxillo facciale, bandito nel 2014 e vinto due anni più tardi da Giuseppe Spinelli. Nella denuncia si fa riferimento anche a un magistrato del distretto toscano e per questo la competenza su pm e giudici in servizio in Toscana spetta alla Procura di Genova.

La notizia della nuova inchiesta, che è nella fase preliminare e al momento senza indagati, è stata diffusa da *La Nazione*. Il 10 aprile scorso i finanzieri di Genova si sono presentati a Careggi con un decreto di esibizione per acquisire la documentazione relativa al concorso di maxillo-facciale e agli interventi effettuati dal chirurgo Spinelli. Alcuni medici sarebbero stati già convocati a Genova. Il concorso era finito per ben due volte, nel 2015 e nel 2016, con esposti anonimi, all'attenzione della Procura di Firenze.

Sotto la lente degli inquirenti erano finiti i titoli e il numero degli interventi. Entrambe le inchieste si sono

concluse con l'archiviazione. Nel dicembre 2014 c'erano stati i colloqui con gli aspiranti primari e Spinelli era arrivato primo. Alcuni dei candidati avevano però contestato i risultati ritenendo che il chirurgo di Careggi avesse riportato un numero di interventi inferiore a quello reale. Era partito anche un ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della graduatoria. Ma il ricorso era stato rigettato dopo che i giudici amministrativi avevano respinto anche la richiesta di sospensiva.

Nel novembre 2015 l'inchiesta penale è stata archiviata e così nel 2016 Spinelli è stato chiamato a ricoprire l'incarico. Careggi, nel proclamare primario Spinelli, aveva spiegato che «il candidato ha dimostrato un curriculum e una preparazione molto buona e pienamente rispondente agli obiettivi della selezione».

Nei mesi scorsi proprio l'azienda universitaria di Careggi era finita nella bufera per un'altra inchiesta sui concorsi universitari pilotati, condotta dal pm Tommaso Coletta, che ha portato all'interdizione di otto medici.

**Antonella Mollica
Valentina Marotta**



Cure palliative un telefono amico per i malati

Un telefono amico per i malati, afflitti da dolori cronici e insopportabili, per consigliarli e guidarli sulle cure palliative. Si chiama Te.Le. ed è un'idea della fondazione File, specializzata in palliative: partirà dal prossimo autunno, sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 e a rispondere saranno professionisti, che potranno garantire ai pazienti visite a domicilio, oltre a consigliarli su percorsi e servizi sanitari adeguati per la loro condizione. «Te.Le. è pensato per evitare pluralità di chiamate a numeri diversi con rimbalzo di referenti e scarso coordinamento e realizzare un percorso omogeneo tra i vari operatori sanitari in modo da facilitare l'accesso alle cure palliative», spiega Donatella Carmi, presidente di File. Il nuovo servizio telefonico sarà presentato domani, al convegno titolo «Le cure palliative: tra diritti e criticità» in programma all'auditorium della fondazione Cassa di Risparmio, in via Folco Portinari 5r. La fondazione File, nata nel 2002, si occupa di assistere persone con malattie croniche in fase avanzata, per garantire loro qualità della vita e dignità. Collabora con l'Asl Toscana Centro, gestisce quattro hospice e ha programmi anche per il sostegno psicologico dei familiari dei malati. Solo lo scorso anno ha assistito 1.786 pazienti, ha effettuato 9.684 visite, 1.154 consulenze ospedaliere e 569 assistenze psicologiche alle famiglie di persone malate.

G.G.



Un centro di microchirurgia per abbattere le liste di attesa

A Pistoia e Prato i due ambulatori del polo Cast, specializzati in interventi alla spalla e al gomito

PISTOIA Un polo specializzato nella chirurgia della spalla e del gomito, che lo scorso anno ha fatto più di 500 interventi ordinari, oltre ad operazioni di microchirurgia. E che in due anni di lavoro è riuscito ad abbattere le liste d'attesa dai 18 fino agli attuali 3, 4 mesi. Dallo scorso dicembre ha anche un nome ufficiale: si chiama Cast (centro chirurgia arto superiore Toscana Centro), fa parte dell'Asl Toscana Centro, è diretto dal dottor Simone Nicoletti e si snoda in due diverse strutture, l'ospedale di Pistoia e la clinica Villa Fiorita a Prato. E visto che, per dirla proprio col dottor Nicoletti, «l'obiettivo è quello di far spostare i medici e non i pazienti», oltre all'ambulatorio di Pistoia e all'imminente apertura di quello di Prato, ad aprile è stato inaugurato il servizio all'Asl di via D'Annunzio a Firenze, in modo che i pazienti debbano andare in ospedale solo per il vero intervento chirurgico.

Il polo di chirurgia dell'arto superiore è un esperimento unico nel centro Italia, che mette insieme ortopedici, assieme a chirurghi specializzati in innesti cutanei e vascolarizzazioni. L'idea di raggruppare gli interventi per specialità consente di razionalizzare il sistema riducendo i tempi d'attesa. E migliora anche il lavoro dei medici affinando la loro esperienza grazie a una casistica più ampia. Tanto che ora, secondo Nicoletti, «gran parte degli interventi viene fatta in day hospital e comunque si arriva a un massimo di due notti passate in ospedale». Il tipo di patologie curate dal Cast sono molte: fratture, lussazioni, rotture di tendini e legamenti, problemi alla cuffia dei rotatori, artrosi, problemi di calcificazione, protesi di spalla e gomito. E il percorso dall'ambulatorio all'ospedale prevede anche una terza tappa, quella della successiva riabilitazione fisioterapica. Il Cast collabora con i fisioterapisti della Usl Toscana centro dell'ospedale di Pistoia, diretti da Simone Bonacchi dove il percorso post-operatorio riabilitativo prosegue immediatamente.

Giulio Gori



Tempi

Attese ridotte da 18
mesi agli attuali 3-4
Nicoletti: «Spostiamo
i medici, non i pazienti»



Simone
Nicoletti

Concorsi truccati, la Procura genovese indaga su Firenze

Omissione atti d'ufficio All'attenzione dei pm liguri l'inchiesta condotta dai colleghi toscani sui bandi nell'università di Medicina

L'INDAGINE

Il chirurgo

L'indagine sulla nomina di Spinelli, non indagato nel capoluogo toscano, fatta dal Gico di Genova

» ANTONIO MASSARI

Tra il 19 e il 27 giugno 2018 nella procura di Firenze accade qualcosa di grave. Una vicenda che ha portato il procuratore aggiunto di Genova Ranieri Miniati e la pm Sabrina Monteverdi a indagare sull'operato della procura guidata da Giuseppe Creazzo nell'inchiesta condotta dal pm Tommaso Coletta sui concorsi universitari nell'università di Medicina del capoluogo toscano. I reati contestati sono omissione di atti d'ufficio, falso ideologico, concussione e omessa denuncia all'autorità giudiziaria. Reati, questi ultimi, commessi anche da un investigatore della Guardia di Finanza nel corso delle indagini sui baroni nelle corsie dell'ospedale Careggi di Firenze.

IL 16 APRILE la Procura genovese delega i finanzieri del Gico (gruppo investigativo criminalità organizzata) a presentarsi nell'ospedale Careggi di Firenze per acquisire gli atti del concorso da direttore di chirurgia maxillo facciale, vinto nel 2015 dal dottor Giuseppe Spinelli. E chiedono tutti gli atti che riguardano la sua nomina.

Il punto è che il nome di Spinelli compare nelle indagini fiorentine, guidate dal pm Coletta, che hanno visto l'iscrizione di 16 indagati per aver turbato i procedimenti amministrativi dei concorsi e, tra essi, l'interdizione di 8

docenti. Ma nella lista degli indagati, nell'inchiesta condotta dal pm Coletta, il nome di Spinelli non c'è.

Sarebbe stato normale – a giudicare dagli atti – che ad acquisire i documenti su Spinelli fosse stata la Procura fiorentina e i finanzieri che avevano condotto l'inchiesta. L'attività d'indagine su Spinelli è stata invece svolta dal Gico di Genova, su mandato del procuratore aggiunto Miniati e della pm Monteverdi, in base all'articolo 11, ovvero la norma che regola le indagini su altri magistrati.

È quindi la figura di Spinelli, e il suo inquadramento delle indagini, l'origine dei reati di omissione d'atti d'ufficio, falso ideologico, concussione e omessa denuncia all'autorità giudiziaria.

Ma vediamo cosa emerge su Spinelli negli atti dell'indagine condotta dagli investigatori fiorentini. Il suo nome viene menzionato in un paragrafo dell'informativa finale, redatta dai finanzieri nel luglio 2018, intitolato Il "concorso da direttore Sodc chirurgia maxillo facciale".

"Il 26 aprile 2018", si legge negli atti, "Marco Innocenti, professore associato a Med/18, Chirurgia plastica e direttore della Sod Chirurgia plastica ricostruttiva e microchirurgia dell'Ospedale (...) si era recato nell'ufficio del prorettore, Paolo Bechi. Il loro lungo colloquio si è soffermato su una certa questione, sollevata da Innocenti Marco, che per la sua specializzazione ha frequenti interazioni con i chirurghi maxillofacciali diretti da Giuseppe Spinelli. In questa conversazione, Innocenti dice di aver parlato di Giuseppe Spinelli con il direttore generale Rocco Damone, ma di non capire "il loro atteggiamento", aggiungendo però che "alla Turco (Lucia Turco - sorella del procuratore aggiunto di Firenze,



Luca Turco - è direttore sanitario Auoc ndr) le ho spiegato un po' di cose, insomma.. "E ancora: "Dice sempre Marco Innocenti a Bechi che Damone considera Spinelli 'un problema che va affrontato'. Per tutta risposta, Bechi gli narra una questione che in qualche modo mette in dubbio la professionalità dello Spinelli..."

I due intercettati fanno riferimento a un esposto presentato in procura nel 2015. "La prima questione che narra Innocenti - scrive la Gdf - appare riconducibile ai fatti oggetto di un esposto, pervenuto alla direzione generale" dell'ospedale "che, dopo un'istruttoria interna, nel 2015 ha determinato l'apertura" di un "procedimento penale le cui indagini sono state delegate dall'autorità giudiziaria a questo Nucleo di polizia economico finanziaria".

INDAGINI che si conclusero con un'archiviazione. Nelle intercettazioni, però, si fa riferimento a testimonianze che avrebbero coperto Spinelli dinanzi agli investigatori. Il direttore avrebbe dichiarato alla commissione di concorso, presentando il suo curriculum, di aver espletato circa 2000 interventi di chirurgia maxillo facciale. Un numero che, in realtà, potrebbe non corrispondere al vero.

Ed è proprio questo che il Gico di Genova sta verificando con le acquisizioni di pochi giorni fa. Non è un caso che, nell'oggetto del decreto di acquisizione, disposto dai magistrati genovesi, vi siano gli "atti relativi alla procedura concorsuale di Spinelli" nel 2015, "l'attività di controllo effettuato" dall'azienda ospedaliera dopo l'esposto dello stesso anno, nonché la "casistica chirurgica" di Spinelli dal 2014. Ora la procura di Genova valuterà se davvero

vi siano state omissioni e addirittura concussioni nell'attività d'indagine svolta dai colleghi fiorentini. Reati commessi tra il 19 e il 27 giugno dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



Giuseppe Creazzo, nato nel 1955, in magistratura dal 1984, ha cominciato la carriera come sostituto procuratore a Enna dove è rimasto fino al 1989, quando è stato trasferito a Reggio Calabria, dove ha fatto parte della Direzione Distrettuale Antimafia. Si è occupato dell'omicidio Fortugno. È stato anche procuratore capo a Palmi prima e a Firenze poi



Palazzo di giustizia di Firenze, nel quartiere periferico di Novoli Ansa

OSPEDALE CAREGGI: ACQUISITI GLI ATTI DALLE FIAMME GIALLE DI GENOVA

Concorsopoli, la Finanza in azione

Si indaga su una mancata inchiesta

Stefano Brogioni
Ilaria Ulivelli
 ■ FIRENZE

UN'INCHIESTA su una mancata inchiesta fa tremare la procura di Firenze. La magistratura di Genova ha infatti acceso, per competenza, i riflettori sulle condotte di almeno un magistrato. L'oggetto del fascicolo, aperto nei confronti di soggetti «noti» per i reati, in concorso, di concussione, falso, omessa denuncia e omissione d'atti d'ufficio, nei giorni scorsi ha portato i finanzieri del Gico di Genova, guidati dal colonnello Maurizio Cintura, ad acquisire gli atti di un concorso per primario di Chirurgia maxillo facciale dell'ospedale di Careggi, vinto dal dottor Giuseppe Spinelli, noto anche per essere il presidente dell'Att, l'Associazione Toscana Tumori. Dal 2016, in virtù di una vittoria al fotofinish su altri due concorrenti, dopo la scrematura su un parterre più ampio e molto referenziato, Spinelli è il direttore di quel reparto.

Ma ancor prima che la gara venisse conclusa si erano concentrati alcuni esposti, inizialmente anonimi: secondo chi denunciava (era il 2015) Spinelli aveva guadagnato punteggio accreditandosi svariati interventi, come primo operatore o come tutor, quando in realtà non sarebbe stato presente in sala operatoria. Ma il concorso si fece ugualmente, Spinelli lo vinse per un punto sul secondo e un punto e mezzo sul terzo e, nonostante gli esposti e pure alcuni ricorsi al Tar dei «vinti», ottenne regolarmente l'incarico. Anzi i guai cominciarono per chi aveva denunciato. L'avvocato che aveva presentato l'esposto (corredato delle presenze in sala operatoria a Careggi e al pediatrico Meyer, altro luogo di lavoro di Spinelli) per conto di un suo assistito che voleva restare anonimo, avvalendosi del segreto professionale, venne indagato per ricettazione: non era titolato, sosteneva la procura fiorentina, ad avere le

«carte», riservate, delle presenze in sala operatoria. Con lui, venne indagato anche il suo cliente, che poi, scopriranno gli inquirenti, era uno degli specializzandi di Spinelli. Sarebbe stato lui a procurarsi la documentazione sulle presenze e per questo accusato di accesso abusivo a sistemi informatici.

MA NON È TUTTO. Anche un alto militare della guardia di finanza, in servizio in procura, che aveva ricevuto un input a verificare sull'archiviazione del fascicolo Spinelli, si ritrovò indagato per abuso d'ufficio. Oggi non è più in servizio. Quel fascicolo verrà archiviato, nei confronti di tutti e tre, il 30 maggio 2016. E' risultato inoltre che l'avvocato ed il suo assistito, ed il militare delle fiamme gialle non si conoscevano. Ma oggi tutto questo torna di stragrande attualità, visto che i pm genovesi Vittorio Ranieri Miniatì e Sabrina Monteverde, hanno ordinato alle fiamme gialle di acquisire tutta la documentazione del concorso di maxillo facciale, gli esposti dell'avvocato e pure i nominativi dei pazienti del chirurgo dal 2014 ad oggi.

MA il «caso Spinelli» ha trovato nuova spinta anche nelle intercettazioni che il pm Tommaso Colletta ha effettuato nell'ambito dell'inchiesta sulla «cattedropoli» di Careggi. «Paolo – dice, intercettato, il chirurgo plastico Marco Innocenti all'ex prorettore Becchi, quest'ultimo indagato con l'accusa di aver turbato le procedure nei concorsi –, quello (si riferisce a Giuseppe Spinelli) va scardinato tutto, capito? Perché è una piovra... E' una specie di... non so nemmeno come dire... una staffetta di presunte coperture, raccomandazioni, per cui quell'altro ti copre perché crede che, ma più che altro, lui è stato capillare nella penetrazione e... tutte le volte, perché... Certo, deve incassare qualche sconfitta, perché lo sa fare, è quindi alla fine, però riesce sempre a farla franca! Questo va radiato! Va buttato fuori!».



AL LAVORO
 I militari delle Fiamme Gialle del 'Gico' di Genova hanno acquisito gli atti



IL CASO ALL'OSPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA I FAMILIARI DANNO IL VIA LIBERA ALL'ESPIANTO

Deceduto a 93 anni: donato il fegato. Salvata la vita a sessantenne

■ FIRENZE

DOPO un primo momento di stupore, dovuto all'età del congiunto, sono stati felici di donare il suo fegato per il trapianto di un paziente in lista d'attesa. Così i familiari di un uomo di 93 anni, deceduto all'ospedale Santa Maria Nuova, hanno dato l'autorizzazione all'espianto. Un'apposita commissione composta da un medico legale, un rianimatore ed un neurologo in seguito all'accertamento di morte ha stabilito l'idoneità del paziente. La famiglia è stata informata di questa possibilità dal dottor Alessandro Pacini, coordinatore locale donazione e trapianti. Come

spiega l'Ausl Toscana centro, è intervenuta l'équipe chirurgica di prelievo del Centro Trapianti di Fegato di Pisa e nella stessa notte in cui è deceduto l'uomo è stato trapiantato il fegato in un paziente di 65 anni che era in lista di attesa.

«**LE MODERNE** tecniche chirurgiche trapiantologiche, così come i nuovi farmaci immunosoppressori e l'esperienza della Rete del *procurement* nella valutazione idoneità dei donatori, hanno permesso negli ultimi anni di potere utilizzare a scopo di trapianto con ottimi risultati, organi di soggetti deceduti molto anziani», conclude Pacini.



FIRENZE

Intervento
eccezionale
su neonata

■ FIRENZE

UNA BAMBINA greca di 5 mesi, con un'infezione intestinale rara e gravissima (l'enterocolite necrotizzante, tipica dei neonati prematuri) è stata salvata al Meyer di Firenze grazie a un complesso intervento di ricostruzione intestinale. L'operazione è stata condotta da Antonino Morabito, tra i massimi esperti europei di chirurgia addominale rientrato in Italia dopo oltre 20 anni al Royal Manchester Children's Hospital. L'operazione consentirà alla piccola, arrivata nell'ospedale pediatrico toscano dalla terapia intensiva dell'ospedale di Atene, «di alimentarsi senza dover ricorrere alla nutrizione parenterale», spiega lo stesso ospedale fiorentino. Morabito ha utilizzato, precisa il Meyer, «una tecnica operatoria combinata: prima ha allungato l'intestino, poi ha usato un'ansa intestinale per ridurre il transito intestinale e rallentare il percorso del cibo. Quest'ansa ha favorito l'assorbimento intestinale».



L'ospedale Meyer a Firenze



CINQUE STELLE QUARTINI E I SINDACI IN CORSA

«Disservizi al S.Giuseppe
La Regione chiarisca»

«CI STANNO arrivando numerose segnalazioni di disservizi dall'ospedale di Empoli, che riguardano più di una unità operativa, come ad esempio ostetricia, chirurgia, e medicine. In particolare – afferma il consigliere regionale dei 5 Stelle Andrea Quartini – ci vengono segnalati ritardi di diagnosi, con rimbalzo dei pazienti tra pronto soccorso e domicilio, poi operati in urgenza, con rischio chirurgico aumentato. Stesso discorso per i parti: dimissioni precoci di pazienti ancora non stabilizzati». A Quartini fanno eco i candidati a sindaco del Movimento 5 Stelle Anna Baldi (Empoli), Fabrizio Macchi (Castelfiorentino) e Fabrizia Morelli (Fucecchio): «Questi disservizi sono insopportabili per i cittadini – affermano i pentastellati

–. Niente è più rilevante, in senso positivo o deleterio, della 'fama' per un nosocomio, consapevoli che, peraltro tutti gli operatori, specie al pronto soccorso lamentano turni e surplus di lavoro massacrante, lavorano senza risparmio per garantire un'assistenza dignitosa». «Preoccupano tali segnalazioni – incalzano gli esponenti dei 5 Stelle – considerando che il sostanziale depotenziamento dei presidi sanitari dell'empolese-valdelsa ha di fatto penalizzato la popolazione di quei territori». «Occorre che la giunta regionale chiarisca celermente questa situazione – conclude Quartini – e ci dica quali siano (se ce ne sono) gli interventi sanitari volti a implementare e correggere eventuali distorsioni dei servizi sanitari del territorio».



Un'eccellenza nella lotta ai tumori

L'Unità farmaci antiblastici è all'avanguardia: 7.110 terapie nel 2018

UN AIUTO INDISPENSABILE
Ogni malato ha la sua cura personalizzata costantemente rivalutata nella sua efficacia

TERAPIE tumorali personalizzate, informatizzazione e alta qualità assistenziale. Nella farmacia del San Giuseppe di Empoli, più che in ogni altra realtà ospedaliera dell'Asl Toscana Centro, la preparazione dei farmaci antiblastici destinati ai pazienti con patologia tumorale è un mix di tecnologia e umanizzazione, con attenzione anche alla sostenibilità. L'Unità farmaci antiblastici (Ufa), diretta dalla dottoressa Sabina Moriconi, prepara i farmaci che sono principalmente destinati ai pazienti dell'oncologia e dell'oncoematologia, ma garantisce le terapie base anche ad

altre strutture specialistiche: oculistica, urologia, neurologia, ginecologia e sala operatoria.

LO SCORSO anno sono state allestite 7.110 terapie per 631 pazienti. L'innovazione è il punto di forza dell'Ufa empolese: tutto il processo, dalla prescrizione fino alla somministrazione del farmaco, ha un'organizzazione dedicata, sia a livello di attrezzature, di locali che di personale integrato tra farmacisti e oncologi. La stretta relazione tra i professionisti, praticamente quotidiana, permette di realizzare piani terapeutici individuali: ogni malato ha la sua cura personalizzata ed è costantemente rivalutata nella sua efficacia. Il personale medico e farmacista è affiancato da infermieri e tecnici di laboratorio e il lavoro è in team.

L'UFA di Empoli, essendo informatizzata, assicura l'intera tracciabilità del percorso: la prescrizione medica, integrata nella cartella clinica del presidio ospedaliero, giunge in tempo reale alla farmacia ospedaliera attraverso un software specifico e viene subito presa in carico dal farmacista per la validazione e il successivo allestimento della terapia. La gestione di questi database è permessa solo da un team composto da un medico e un farmacista di riferimento.

«**NON** è quindi possibile l'inserimento di nuovi protocolli senza che siano preventivamente condivisi tra medico e farmacista, validati e autorizzati – spiega la dottoressa Moriconi –. La stessa garanzia di qualità e sicurezza è prevista anche per le terapie sperimentali».

LE PROSPETTIVE

Sempre aggiornati su nuove speranze

I PROFESSIONISTI che lavorano all'Ufa di Empoli sono in costante aggiornamento sulle nuove molecole e opportunità di cure. Tra le novità in arrivo c'è un lettore ottico per la verifica, in tempo reale da parte dell'operatore sanitario, delle informazioni sul paziente e sulla terapia.





SQUADRA
L'Unità
farmaci
antiblastici
diretta dalla
dottoressa
Sabina
Moriconi

Careggi, ombre sull'inchiesta mancata

Gli esposti su un concorso archiviati a Firenze: indagano i pm di Genova

BROGIONI e ULIVELLI
■ Nel QN e alle pagine 4 e 5

Careggi, un concorso del 2015 nel mirino della Finanza

La procura di Genova acquisisce gli atti su un esposto archiviato. Verifiche sugli accertamenti fatti a suo tempo

IL FALDONE

Nel fascicolo delle fiamme gialle liguri le denunce presentate a Firenze

di STEFANO BROGIONI
ILARIA ULIVELLI

L'ARRIVO dei finanzieri del Gico di Genova, a Careggi, non annuncia nulla di buono. Si portano via i documenti per dare linfa all'inchiesta aperta nel capoluogo ligure che, per competenza territoriale, indaga sulle condotte dei colleghi toscani. Le indagini si incentrano su una mancata inchiesta. E l'oggetto del fascicolo aperto nei confronti di soggetti «noti» elenca i reati, in concorso, di concussione, falso, omessa denuncia e omissione d'atti d'ufficio.

Sullo sfondo dell'inchiesta genovese, la mancata inchiesta fiorentina e tutto ciò che ne è conseguito, «cattedropoli» compresa: perché venne archiviata un'inchiesta nata da un esposto. Quello di un anonimo specializzando di Careggi che per

tramite di un legale, nel gennaio 2015, segnala nome e cognome, Giuseppe Spinelli, del medico che sarebbe risultato vincitore del concorso per primario di Chirurgia maxillo facciale a Careggi (bandito dall'Estar nel luglio 2014), prima che il concorso fosse concluso.

Non sarà l'unico ricorso, poiché successivamente, a primario nominato, lo stesso specializzando ne presenterà un altro personalmente, nel 2016. Ma la procura decide di archiviare, in entrambi i casi. Il concorso procede, poi si ferma in attesa che si sciolga il nodo della procura. Nella denuncia si segnala un curriculum gonfiato da un numero di interventi, circa 1.800, sproporzionato rispetto a quelli realmente effettuati dal candidato Spinelli tra Careggi e il pediatrico Meyer (con cui Careggi ha una con-

venzione) e si allegano come pezze d'appoggio le presenze in sala operatoria stampate dai registri elettronici. Spinelli risulterebbe presente contemporaneamente in più sedi.

Quando la procura archivia il caso definitivamente, il concorso che annovera candidati delle più prestigiose scuole di chirurgia maxillo facciale italiane (tra cui quella emiliana e quella romana) riprende effettivamente: nella graduatoria finale Giuseppe Spinelli risulterà primo a distanza di un solo punto dagli altri due. Ma se nel gennaio del 2016 Spinelli può festeggiare la nomina a primario da parte del direttore generale Monica Calamai, sono guai per chi aveva denunciato Spinelli. L'avvocato che aveva presentato l'esposto viene indagato per ricetta-

zione: non sarebbe titolato ad avere le «carte» delle presenze in sala operatoria. Indagato anche lo specializzando che si sarebbe procurato i registri delle presenze in sala operatoria, per accesso abusivo a sistemi informatici. Nella bufera, finisce sotto inchiesta, per abuso d'ufficio, dopo una sorta di indagine interna della procura, anche un alto militare della guardia di finanza che, su input di una sua fonte confidenziale (era una collaboratrice del chirurgo) aveva chiesto in visione il fascicolo Spinelli appena archiviato. Anche la «contro inchiesta» verrà archiviata, nel giugno del 2016, dal gip Erminia Bagnoli. Ma evidentemente non per tutti, questo, è un capitolo chiuso. E se indaga Genova, su fatti fiorentini, significa che ci sono magistrati che fanno le pulci ad altri magistrati: non a caso, hanno preso gli atti del concorso vinto da Spinelli, gli esposti archiviati, i pazienti del chirurgo. E forse anche frasi, agli atti di cattedropoli, tipo questa: «Non puoi assegnarti 1800 interventi se eri da un'altra parte, in un concorso».

I baroni, inconsapevoli di essere ascoltati dal pm Tommaso Coletta, parlano pure di «coperture», che gli deriverebbe anche dalla sua creatura, l'Associazione Tumori Toscana, onlus che organizza tante iniziative benefiche che gode del sostegno di tante facce note, anche del panorama della giustizia.



INTERCETTAZIONI TRAME CONTRO IL CHIRURGO

«Il dossier nelle mani giuste
I pm si stanno muovendo»

CHIACCHIERATO. Non amato. C'è un sottobosco che vuole scalzare un «sistema» di protezione del chirurgo Giuseppe Spinelli.

Il più determinato pare il chirurgo plastico Marco Innocenti che, annota la guardia di finanza, sta pensando a «non meglio specificate iniziative contro Spinelli».

«Una cosa abominevole! Comunque, io penso che, insomma, noi siamo andati da Rocco Damone (il dg di Careggi, indagato anche lui nell'inchiesta cattedropoli, ndr). C'è chi è andato da... Qualcosa si sta muovendo, nell'ombra, per la magistratura la sua... il suo dossier ora è nelle mani giuste! Vediamo cosa gli succede eh, al nostro amico Fritz!».

Sempre secondo Innocenti, an-

che nell'Auoc ci sono personaggi che l'hanno coperto «con la finanza dicendo che.. la posizione di tutor prevedeva che fosse in azienda, non c'era bisogno che fosse lì, ma mica per far... pe, pe, per assegnarsi degli interventi».

Si riferisce forse a Enrico Masotti (16esimo indagato dell'inchiesta Cattedropoli) e Natalia Lombardi, funzionari della direzione generale che, nell'inchiesta archiviata dal pm Luigi Bocciolini, «fornirono indicazioni - annota la Gdf - tese a sostenere che non era obbligatoria la presenza fisica del tutor nelle attività degli specializzando, come da specifiche disposizioni della direzione, dovendo il tutor garantire solo la pronta disponibilità».

ste.bro.



«Baroni»

«Favori candidata»
Chiesta archiviazione
per il professor Bosi

Il pm Tommaso Coletta ha chiesto al gip l'archiviazione per Alberto Bosi, direttore della ematologia di Careggi: il prof era stato iscritto sul registro degli indagati, in uno stralcio del filone principale sui «baroni», perché sospettato di aver favorito a un concorso una «sua» candidata.



I reati

Concussione, falso
e omessa denuncia

L'oggetto del fascicolo aperto dalla procura della Repubblica di Genova ealena i reati, in concorso, di concussione, falso, omessa denuncia e omissione d'atti d'ufficio. Le indagini sono della Finanza



Il blitz

La perquisizione
della fiamme gialle

Una decina di giorni fa, i finanzieri di Genova hanno bussato all'ufficio del chirurgo Giuseppe Spinelli e alla direzione di Careggi per acquisire documenti relativi al concorso con il quale il medico è diventato primario

Careggi, ora indaga anche Genova

La procura ligure procede per abuso d'ufficio e concussione. Medici nel mirino

di STEFANO BIODIGIONE
di LAURA URPPELLI

ABUSO d'ufficio e concussione. Un'altra inchiesta fa tremare Careggi. Ma stavolta, l'eco rischia di essere ancora più rotonda, perché ad essere sotto tiro sono i vertici del professionismo in prima linea dell'azienda ospedaliera di riferimento, non il l'ufficio clinico del Giuseppe Spinelli, ma la procura di Genova.

Perché Genova se gli è venuta addosso? Qui il mirino si fa largo e le inchieste si sommano. Anche perché, il capoluogo ligure cerca di essere quando è coinvolto (anche come vittima o parte lesa) da magistrato che presta servizio nel distretto della Corte d'Appello di Genova.

IL RETROSCENA. I magistrati liguri al lavoro perché potrebbe essere coinvolto un collega fiorentino

Di certo, al momento, c'è soltanto una cosa di cui si discute: la finezza del complotto di Genova, con la sua storia di...



Una sala operatoria, sotto, il chirurgo Giuseppe Spinelli e, a destra, il procuratore di Genova, Francesco Cassi che si sta preparando al processo

Il punto

La perquisizione

Una decina di giorni fa, i finanzieri di Genova hanno bussato all'ufficio del chirurgo Giuseppe Spinelli e alla direzione di Careggi per acquisire documenti relativi al concorso con il quale il medico è diventato primario della Chirurgia mediale fascista

Le accuse

L'inchiesta è per abuso d'ufficio e concussione. Perché? Perché la procura ligure, tra l'altro, è competente quando è coinvolta anche da me parte lesa, con moneta...



Il bando

1° maggio 2019

LA NAZIONE



Cozzi, procuratore di Genova

IL RITRATTO IL MEDICO FINITO NEL MIRINO DEGLI ESPOSTI

Dall'ospedale all'Att La parabola di Spinelli

PARLANO i numeri, prima della sua notorietà. Nel suo sito internet figurano 5.780 interventi eseguiti da primo operatore a Careggi dal giugno 2008 a gennaio 2019 e 579 interventi, sempre da primo operatore, eseguiti nello stesso arco di tempo al pediatrico Meyer. Un gran lavoratore, in effetti a Careggi è facile incontrarlo, anche nei giorni di festa. Un personaggio in prima fila non solo in ospedale. Giuseppe Spinelli è primario di Chirurgia maxillo facciale a Careggi dal gennaio 2016, ma in città è molto noto anche in virtù del suo ruolo di presidente dell'Associazione Tumori Toscana, una onlus attiva da vent'anni a Firenze, che si è guadagnata sul campo il Fiorino d'oro, consegnato a Spinelli dal sindaco Dario Nardella sul sagrato di San Miniato il 23 giugno 2018 per l'attività meritoria incentrata nel migliorare la qualità di vita dei pazienti oncologici, curati gratuitamente a casa loro, 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, festivi inclusi, grazie a un'équipe polispecialistica composta da medici, psicologi, infermieri professionali e operatori socio sanitari.

Il presidente Spinelli è un personaggio molto noto in città, anche perché la sua associazione per raccogliere fondi da destinare alla cura dei malati organizza numerosissimi eventi e serate di gala. E' stato lui a fondare l'associazione, nel 1999, ma il suo impegno nel campo del volontariato era già iniziato sei anni prima, prestando gratuitamente la sua assistenza dei malati di tumore.

Molti personaggi influenti fanno parte del board dell'associazione. Per esempio nel Comitato dei garanti figurano il procuratore Giuseppe Creazzo, il retto-

re dell'Università Luigi Dei, Marilena Rizzo, presidente del Tribunale, il cardinale Giuseppe Bortolotti. E nel Comitato scientifico il professor Gianpaolo Biti, la

presidente dell'Ordine dei medici di Firenze, Teresita Mazzei e il noto oncologo Francesco Di Costanzo. Nel Consiglio direttivo c'è, l'ex procuratore Giuseppe Quattrocchi.

In virtù anche di questo suo ruolo Spinelli è finito al centro di discussioni, anche a Careggi, dove viene mal tollerata la sua presidenza di Att. Perlomeno stando alle carte dell'inchiesta 'cattedropoli' che ha investito l'Area medica dell'Università. Nelle conversazioni intercettate emerge chiaramente il malumore per il suo presunto conflitto di interessi. Marco Innocenti, direttore della Chirurgia plastica parla di «tutti questi cretini con i galloni e tutte 'ste cose? Che vanno lì in smoking, in alta uniforme alla cena di Natale? Cioè, a chi credi che mandino l'amico, il conoscente che... al presidente del centro tumori, no?». E poi, ancora, dialogando con l'ex prorettore Paolo Bechi: «Va scardinato tutto, capito? Perché è una piovra... E' una specie di... non so nemmeno come dire... una staffetta di presunte coperture, raccomandazioni, per cui quell'altro ti copre perché crede che, ma più che altro, lui è stato capillare nella penetrazione e... tutte le volte, perché... Certo, deve incassare qualche sconfitta, perché lo sa fare, è quindi alla fine, però riesce sempre a farla franca! Questo va radiato! Va buttato fuori! Perché quelle cose, come posso dire? Con le piccole correzioni, lui risorge sempre, capito!?».

Stefano Brogioni
Ilaria Ulivelli



La consegna del Fiorino d'oro a Giuseppe Spinelli nel 2018



DOPO IL VOLO DA ATENE

Meyer dei prodigi
Neonata greca
malata gravemente
salvata dai medici

PLASTINA ■ A pagina 9

Prodigio Meyer: salvata neonata greca

Da Atene a Firenze per un intervento ricostruttivo intestinale all'avanguardia

L'ÉQUIPE DI MORABITO

L'operazione realizzata dal team del professore rientrato in Italia un anno fa di MANUELA PLASTINA

A SOLI cinque mesi, è arrivata dalla Grecia per cercare di sopravvivere a un'infezione intestinale molto grave: l'enterocolite necrotizzante, che colpisce spesso i piccoli nati prematuri come lei. La piccola è tornata tra le braccia dei suoi genitori grazie all'assistenza dei professionisti del Meyer. Così piccina, aveva già subito due difficili interventi chirurgici nell'ospedale di Atene, serviti per togliere quelle parti di intestino talmente danneggiate dall'infezione da non poter essere recuperate.

UNA VOLTA stabilizzata, dalla terapia intensiva della capitale greca la piccolina è stata trasportata d'urgenza nel reparto del Meyer affidata alle cure del professor Antonino Morabito, chirurgo di fama mondiale tornato in Italia da Manchester esattamente un anno fa proprio per occuparsi di patologie come queste. Con una tecnica operatoria combinata, il professore e il suo team hanno allungato l'intestino della piccola migliorandone da subito calibro e funzionalità; poi il chirurgo ha utilizzato un'ansa intestinale per ridurre il transito intestinale, rallentando il percorso del cibo che per la bambina era impossibile assimilare. In questo modo, è stato (per dirla in parole povere) «invertito» il senso di marcia della peristalsi in un tratto intestinale di 10 centimetri, favorendo l'assorbimento.

La tecnica utilizzata è lo «Spiral intestinal lengthening and tailoring» e permette di trattare i bambini con sindrome dell'intestino corto, una patologia che colpisce una media di 24,5 neonati ogni 100mila. In Toscana è entrata a far parte del registro regionale delle

malattie rare proprio grazie all'avvio dell'attività del centro del Meyer. «L'uso di questa tecnica che contraddistingue la nostra équipe – spiega Morabito – ci sta permettendo di raggiungere numeri unici nel panorama della ricostruzione in un percorso verso una medicina sempre più personalizzata. La terapia deve essere determinata dalla patologia di cui è affetto il paziente».

IL RIENTRO in Italia di Morabito, dopo 20 di lavoro all'estero, ha permesso di operare in un anno 18 bambini affetti da sindrome dell'intestino corto, di cui tre dal Brasile, due dalla Grecia, uno dal Regno Unito, otto da fuori Toscana. Per 15 di loro è stata necessaria una chirurgia ricostruttiva intestinale, con tecniche che candidano il Meyer come centro di riferimento europeo per questa specialità.

Il ritorno tra i confini nazionali del professore ha permesso anche di rilanciare la scuola di specializzazione di chirurgia pediatrica dell'Università fiorentina.



Il professor Antonino Morabito insieme alla sua équipe, protagonisti dell'importante intervento all'ospedale Meyer



SANTA MARIA NUOVA DESTINATARIO UN 65ENNE

Muore a 93 anni e dona il fegato «Esperienza e tecnica: ora si può»

ANCHE a 93 anni l'addio a una lunga vita può tramutarsi nello straordinario gesto di amore della donazione di un organo fondamentale come il fegato. È accaduto nei giorni scorsi, dopo il decesso dell'anziano fiorentino avvenuto all'ospedale cittadino di Santa Maria Nuova. I familiari dell'uomo sono stati avvertiti dai sanitari della possibilità di procedere all'espanto e alla donazione del fegato, dopo che l'apposita commissione composta da un medico legale, un rianimatore e un neurologo aveva stabilito l'idoneità del paziente.

Comprensibile lo stupore iniziale dei parenti, che mai avrebbero creduto alla possibilità che si verificasse un evento del genere, considerata l'avanzata età del loro congiunto. Ma poi hanno accolto con felicità ed emozione la possibilità di aiutare un paziente di 65 anni, presente nella lista di attesa per l'effettuazione del trapianto.

LA FAMIGLIA è stata informata di questa possibilità dal dottor Alessandro Pacini, coordinatore donazione e trapianti dell'Ausl Toscana centro. E così nella notte

dello scorso 22 aprile, si spiega in una nota, è intervenuta l'équipe chirurgica di prelievo del Centro trapianti di fegato di Pisa e nella stessa notte è stato trapiantato il fegato nel paziente in attesa.

«Le moderne tecniche chirurgiche trapiantologiche, i nuovi farmaci immunosoppressori e l'esperienza della Rete del procurement nella valutazione dell'idoneità dei donatori hanno permesso negli ultimi anni di poter utilizzare a scopo di trapianto, con ottimi risultati, anche organi di soggetti deceduti in età molto avanzata», ha osservato il dottor Alessandro Pacini.



Donazione, un gesto di generosità



BORGO

Digitoppressione Il parto secondo la medicina cinese

TRA il 2017 e il 2018, nel percorso nascita dell'ospedale del Mugello, struttura di ostetricia e ginecologia diretta dal dottor Massimo Fabbiani, 73 partorienti hanno fatto ricorso alla digitoppressione, trattamento di medicina tradizionale cinese effettuato per la promozione del parto fisiologico. La digitoppressione consiste nella pressione delle dita su specifici punti di agopuntura descritti dalla medicina cinese. Le 73 donne riportavano indicazioni legate al dolore eccessivo in travaglio, rottura prematura delle membrane senza contrazioni, rallentamento delle contrazioni per stanchezza, mancata progressione della dilatazione cervicale, mal posizionamento del feto. In tutti questi casi ma anche in caso di paura fino alle crisi di panico che possono bloccare il travaglio-parto, la digitoppressione è di grande aiuto.



SANITA' DOMANI MATTINA

Seminario all'ospedale sull'attività assistenziale

DOMANI, all'auditorium del Noa, dalle ore 8.15 e per l'intera mattinata, si terrà un seminario organizzato dall'unità operativa di Medicina di Massa Carrara dell'Asl Toscana nord ovest, diretta da Alessandro Pampana, dal titolo "Appropriatezza delle cure, Choosing wisely, medicina difensiva, comunicazione". L'evento, che si colloca nell'ambito del piano di formazione del Dipartimento delle specialità mediche, coinvolge i professionisti impegnati nell'attività assistenziale o nella sua valutazione.



SALUTE E SICUREZZA

Nuove telecamere
accese al Policlinico
a tutela dei pazienti

■ A pagina 6

SALUTE E CONTROLLI L'INVESTIMENTO DEL DIRETTORE GENERALE GIOVANNINI
Policlinico, si accendono nuove telecamere
«Più sicurezza per pazienti e professionisti»

UN OSPEDALE più sicuro e più controllato. Da lunedì sarà attivo il sistema di videosorveglianza con 42 telecamere installate nei punti strategici. «Più sicurezza per professionisti, pazienti e visitatori grazie all'attivazione del servizio di videosorveglianza al policlinico Santa Maria alle Scotte». Ad annunciarlo è il direttore generale, Valter Giovannini, considerando che verranno attivate oltre 40 telecamere sia all'interno che all'esterno e altre 8 verranno installate nei prossimi mesi. Un investimento sulla sicurezza che ammonta a 34mila euro, con un ulteriore potenziamento entro la fine dell'anno. «Si tratta di un progetto a cui abbiamo lavorato con grande attenzione e impegno - aggiunge Giovannini - nel rispetto del diritto alla salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. Grazie a un team multidisciplinare abbiamo valutato tutti gli aspetti legati al rispetto della privacy e recepito le indicazioni fornite dalla Regione Toscana, relative alle misure urgenti da adottare per garantire la sicurezza dei professionisti sanitari». Il sistema di videosorveglianza, che va ad affiancarsi e a potenziare il sistema di vigilanza interna già attivo, consentirà di ridurre, se non eliminare, le situazioni di rischio e di pericolo, rispondendo così all'esigenza di supportare e tutelare tutti gli utenti, interni ed esterni dell'ospedale. Particolare attenzione a furti e aggressioni. Le immagini saranno registrate e conservate per il tempo necessario e costantemente monitorate. «Il nostro impegno - conclude Giovannini - continuerà ad essere massimo in questo ambito e saremo sempre pronti a migliorare il servizio, perché l'ospedale deve essere la casa di tutti e una casa deve essere in primo luogo sicura e accogliente per i nostri professionisti, i nostri malati e i cittadini».



CONTROLLI AL POLICLINICO Il direttore generale Giovannini ha annunciato l'accensione di oltre 40 nuove telecamere alle Scotte



L'inchiesta si amplia

La Gdf di Genova
dentro Careggi
per indagare
su un concorso

L'inchiesta

Careggi, indagine per concussione

La procura di Genova acquisisce anche la documentazione sul concorso per dirigente medico di maxillo-facciale

GERARDO ADINOLFI

Una vicenda che sembrava chiusa, torna a far discutere nelle stanze dell'ospedale di Careggi e della procura di Firenze. Nell'ospedale fiorentino, qualche settimana fa, si è presentata la guardia di finanza di Genova che con in mano un ordine di esibizione e sequestro firmato dal procuratore aggiunto di Genova Vittorio Ranieri Miniati e dal pm ligure Sabrina Monteverde ha chiesto alla direzione sanitaria di consegnare tutta la documentazione relativa alla selezione per l'incarico di dirigente medico di chirurgia maxillo-facciale indetto nel 2014 e vinto dal chirurgo Giuseppe Spinelli, noto anche come fondatore e presidente dell'Att, l'associazione tumori toscana. Una scelta che al tempo fu molto tribolata per l'azienda ospedaliera e per l'Estar, che aveva bandito la selezione. Sul caso c'era già stata infatti un'inchiesta penale, archiviata su richiesta della procura di Firenze nel 2016. E un ricorso al Tar, dichiarato inammissibile.

Ma ora a muoversi di nuovo è la procura di Genova con l'ordine disposto dopo la lettura degli atti di un procedimento nei confronti di "Persone note" - si legge nell'ordine di esibizione - sottoposte a indagine per falso ideologico e omessa denuncia di reato commessa dal pubblico ufficiale e concussione, reati che sarebbero stati fatti a Firenze il 27 giugno 2018 e per rifiuto e omissione di atti d'ufficio, commesso a Firenze il 19 giugno 2018.

Cosa c'entra la procura di Genova, con Firenze e Careggi? La rispo-

sta alla domanda è ancora da chiarire. Di sicuro c'è che finanziari all'ospedale hanno chiesto anche il fascicolo dell'indagine amministrativa che era stata aperta dall'Asl dopo un esposto anonimo presentato nel 2015 da uno degli esclusi dalla selezione per il posto da primario di chirurgia maxillo-facciale. Un esposto che era stato presentato alla direzione ospedaliera, che a sua volta l'aveva inviato alla procura di Firenze. Nella segnalazione si accusava Spinelli di aver riportato un numero di interventi svolti inferiore a quello reale. L'inchiesta però è stata poi archiviata. Ma dopo l'archiviazione lo stesso anonimo, poi identificato, aveva presentato un secondo esposto alla guardia di finanza di Firenze. Le indagini però non furono riaperte. Ma a distanza di tempo, proprio sulla base di questo secondo esposto e di quanto sarebbe scritto al suo interno - secondo quanto emerge - sarebbero partiti gli accertamenti dei magistrati di Genova. A Careggi i finanziari si sono fatti consegnare anche l'elenco dei pazienti sottoposti a intervento chirurgico da Spinelli - da quanto risulta non indagato nella nuova inchiesta - a partire dal gennaio 2014.



Un superintervento al Meyer per salvare una bimba di 5 mesi

SABIA / A PAG. 10

LA BUONA SANITÀ

Il “sarto” dell'intestino salva la vita a una neonata

Eccezionale intervento chirurgico eseguito al Meyer su una bambina di 5 mesi
Il professor Morabito: «Lavoriamo per soluzioni sempre più personalizzate»

Marco Sabia

FIRENZE. Per chi ci crede, qual è il gesto che più ci può avvicinare a Dio? Forse dare una speranza a chi non ne ha più. Il professor Antonio Morabito, un'autorità della chirurgia, è spesso l'ultima spiaggia per chi vede la vita allontanarsi troppo presto. E poi, visto che si parla di Meyer, qui ad essere salvati sono dei bambini. Come la piccola di 5 mesi giunta a Firenze da Atene: la bimba è arrivata nei giorni scorsi al Meyer con un'infezione intestinale rara e gravissima, per la quale in Grecia avevano potuto fare solo interventi “limitativi” del problema.

Il professor Antonino Morabito, uno dei massimi esperti europei di chirurgia addominale, ha condotto su di lei un complesso intervento chirurgico di ricostruzione intestinale che l'ha salvata e che le permetterà di alimentarsi senza dover ricorrere alla nutrizione parenterale (cioè tramite catetere). La bambina era affetta da enterocolite necrotizzante, un'infezione intestinale molto grave, tipica dei piccoli nati prematuri come lei. Il professor Morabito ha utilizzato una tecnica operatoria combinata: prima ha allungato l'intestino della piccola migliorandone il calibro e quindi la funzionalità, poi ha usato un'ansa intestinale (cioè una curvatura dell'intestino) per ridurre il transito intestinale e “rallentare” il percorso del cibo che la bambina, a causa della sua condizione, non riusciva ad assimilare. Quest'ansa ha invertito il “senso di marcia” della peristalsi (che nella bimba era all'opposto di quanto accade in una persona sana) su 10 centimetri di intestino, favorendo l'assorbimento intestinale e ristabilendo il movimento giusto del cibo dentro all'organo.

Cioè praticamente ha fatto sì che il cibo smettesse di andare nella direzione sbagliata, rallentando così la digestione e consentendo alle varie parti dell'intestino di assorbire i nutrienti.

La bambina aveva già subito due interventi chirurgici ad Atene che però erano serviti solo per rimuovere le parti di intestino ormai necrotizzate.

La tecnica di ricostruzione chirurgica che il professor Morabito ha utilizzato per la bambina si chiama “Spiral intestinal lengthening and tailoring” – allungamento intestinale spirale (Silt) – tecnica di alta specializzazione in

ambito ricostruttivo intestinale che permette di trattare i bambini con sindrome dell'intestino corto, una rara patologia intestinale: «L'uso di questa tecnica chirurgica combinata – ha spiegato il professore – che contraddistingue la nostra équipe ci ha resi molto attrattivi e ci sta permettendo di raggiungere numeri unici nel panorama della ricostruzione. Il nostro percorso prosegue in direzione di una medicina sempre più personalizzata. Pensiamo che la terapia da offrire debba essere determinata dalla patologia di cui è affetto il paziente, ed ogni paziente è unico».

La sindrome che ha colpito la piccolissima bambina ha un'incidenza riportata dei 24.5 per 100.000 neonati nati vivi e una prevalenza del 3-4 per milione di pazienti. La paziente ha potuto affidarsi così dell'opera di Morabito e della sua équipe, grazie alla quale il professor del Meyer ne ha “ridisegnato” l'intestino, regalándole d'ora in poi una vita normale. Normalità che sembrava una chimera, che poteva essere una raggiunta solo grazie a un miracolo. Ora i dottori ai miracoli non ci credono, però a volte li fanno: si chiama scienza. E Morabito è lì a dimostrarlo. —





Il professor Antonino Morabito, al centro, con il suo staff

A SANTA MARIA DEL FIORE

Muore a 93 anni trapiantato il suo fegato

FIRENZE. Donatore di organi alla veneranda età di 93 anni: è successo all'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze dove l'anziano, morto nel reparto di rianimazione per un'emorragia cerebrale, è stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato per il trapianto.

A rendere noto lo straordinario dono è stata l'Asl Toscana centro, spiegando che il fatto è avvenuto lo scorso 22 aprile.

Un'apposita commissione scientifica composta da un medico legale, un rianimatore e un neurologo, in seguito alla procedura per l'accertamento della morte, ha stabilito l'idoneità del paziente alla donazione del fegato.

L'azienda sanitaria spiega inoltre che la famiglia dell'uomo è stata informata di questa inattesa possibilità dal dottor Alessandro Pacini, coordinatore locale per la donazione e i trapianti. Dopo un iniziale e comprensibile sentimento di stupore, data l'avanzata età del loro caro appena scomparso, i familiari dell'anziano hanno colto questa opportunità con commozione ed entusiasmo, felici di poter contribuire a salvare la vita di un paziente in lista di attesa per un trapianto.

Così la stessa notte in cui è stato rilasciato il consenso, il fegato dell'uomo è stato così trapiantato in un paziente di 28 anni più giovane. «Le moderne tecniche chirurgiche trapiantologiche – sottolinea Pacini –, i nuovi farmaci immunosoppressori e l'esperienza della rete dell'approvvigionamento nella valutazione dell'idoneità dei donatori, hanno permesso negli ultimi anni di potere utilizzare a scopo di trapianto con ottimi risultati, organi di soggetti deceduti anche in età molto avanzata». —



IL CASO

Accessibilità Iacopo Melio parla del centro sociosanitario

**La replica dell'Asl
«In tempi brevi
sarà realizzata
la rampa di accesso»**

CASTELNUOVO. Le problematiche del nuovo centro sociosanitario di Castelnuovo protagoniste sulla pagina Facebook di **Iacopo Melio**. Giornalista e scrittore, disabile, Melio ha fondato la onlus #Vorreiprendereiltreno con la quale ha vinto il premio "Cittadino europeo 2017" e lo scorso anno è stato nominato Cavaliere dal Presidente Mattarella per la sua lotta contro gli stereotipi culturali. Con la sua carrozzina ha portato avanti diverse battaglie contro l'abbattimento delle barriere architettoniche e così ha pubblicato immediatamente il video ricevuto da Castelnuovo. Melio ha ricevuto il video da una mamma e ha riportato anche la lettera che **Mariastella Radicchi**, rappresentante del gruppo "Genitori H Sostegno" ha scritto ad Asl e Comune.

La polemica riguarda i corridoi angusti del centro e soprattutto l'accessibilità dello stesso: «La nuova sede ha un ascensore totalmente inaccessibile alle carrozzine oltre a una scala per accedere senza montascale (nonostante sia stata dichiarata la totale

accessibilità)», riporta Melio sulla sua pagina.

Sul caso è intervenuta con una nota, una sorta di risposta, anche l'Asl: «Come già evidenziato fin dall'inaugurazione del nuovo centro sociosanitario, l'Azienda sanitaria è impegnata a realizzare in tempi brevi una rampa d'accesso alla struttura per le persone disabili che darà soluzione a casi particolari (come carrozzine fuori standard), oltre a garantire la funzionalità in caso di necessità di manutenzione dell'ascensore appositamente realizzato a servizio della sede distrettuale. Nell'ambito del percorso di ascolto e condivisione intrapreso dall'Azienda, il progetto della rampa è stato presentato alle associazioni di volontariato, che hanno richiesto che sia effettuata anche una copertura. L'esigenza evidenziata è stata subito recepita dall'Ufficio tecnico aziendale e la nuova rampa, con la modifica richiesta, sarà pronta entro la prima metà di luglio. Nel frattempo l'Azienda ribadisce che l'ascensore presente soddisfa i requisiti di legge, visto che la cabina ha dimensioni superiori a quelle minime previste e l'idoneità dell'impianto è certificata dalla ditta costruttrice, dall'ufficio tecnico aziendale e dall'uffi-

cio tecnico del Comune».

«Per chi avesse necessità particolari (ad esempio carrozzine speciali e più voluminose) – conclude la nota Asl – sempre in attesa della nuova rampa d'accesso, potranno comunque essere attuate specifiche soluzioni organizzative e verranno messe a disposizione carrozzine standard per utilizzare senza difficoltà l'ascensore. La struttura di via Pio La Torre costituisce un significativo passo avanti rispetto a quella precedente di via Puccini, ormai inadeguata dal punto di vista strutturale e funzionale. I nuovi locali rispettano i criteri di accreditamento e sono tutti dotati di riscaldamento, condizionamento e ricambi d'aria. La zona è inoltre facilmente raggiungibile e con comodi posti auto. L'Azienda conferma comunque la sua disponibilità a concordare con le associazioni di volontariato ed il personale eventuali ulteriori azioni di miglioramento, in grado di rendere il centro sociosanitario ancor più confortevole e funzionale».



La testimonianza di Aldo Antola
storico collaboratore del Tirreno

«La sanità apuana vista da vicino funziona eccome: è un'eccellenza»

RINGRAZIAMENTO

«**A**vevamo sentito parlare della sanità apuana con giudizi discontinui, molto spesso con critiche negative. Il bilancio della recentissima esperienza personale pesa invece e molto abbondante dalla parte del giudizio positivo. Prima di addentrarmi nei particolari desidero ringraziare la dottoressa **Nicoletta Gigli** ed il suo reparto, il Noa ed in particolare per quanto ho potuto testimoniare la cardiologia guidata dal dottor **Giuseppe Arena** (nella foto). Ma come detto tutto lo staff del reparto mi ha impressionato per la professionalità e competenza, ma anche per la disponibilità e l'attenzione dimostrata nei miei confronti ed in quelli di tutti i degenti».

A scrivere è **Aldo Antola**, storico collaboratore del Tirreno. E aggiunge: «In particolare ringrazio la dottoressa Gigli ed i colleghi di reparto per la celerità e prontezza avuta nell'agire, comprendere la gravità e prendere le decisioni successive che mi hanno portato all'Opa (altro ringraziamento personale, eccellenza ormai di livello nazionale) e quindi ad uscire dalla grave crisi prima di terminare il percorso alla fase di recupero della Don Gnocchi. Toccato il particolare mi preme sottolineare come la sanità della nostra zona stia crescendo e dunque deve avere il giusto riconoscimento. Per quanto riguarda il Noa biso-



gna dire che dopo il disorientamento iniziale dai vecchi nosocomi di Massa e Carrara che ha investito la popolazione ora pian piano si comincia ad avere l'idea del cambiamento, della rivoluzione positiva e moderna prodotta dalla nuova struttura, a cominciare dal pronto soccorso fino alla concentrazione dei reparti. Certo ci vorrà ancora un po' di tempo per familiarizzare con la nuova struttura e dimenticare i vecchi ospedali, anche per il cambio generazionale. L'età avanzata della popolazione fatica ancora ad orientarsi ma i più giovani cominciano a muoversi con naturalezza. Per non parlare del tanto criticato parcheggio: si è rivelato azzeccato perché adesso si trova sempre spazio, in piano e vicino all'ingresso; in quello del San Giacomo per parcheggiare c'era da impazzire, poi si finiva di trovare spazio in basso col risultato di prendere multe e fare a piedi la salita tagliagambe. Infine un pensiero ancora sul Noa. Praticamente è una città nuova, che ha avuto nella partenza qualche problema di "assistentamento", risolto». —



BUONE PRATICHE

L'ospedale promuove la campagna sanitaria contro le infezioni

VIAREGGIO. Domani, a partire dalle 9, in ospedale e nei distretti dell'Asl sono previste iniziative informative rivolte alla cittadinanza ed al personale sanitario per promuovere al meglio la giornata mondiale del lavaggio delle mani, indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per la prevenzione delle infezioni e della sepsi.

Secondo l'Oms, un paziente su 10 è esposto ad un'infezione evitabile mentre riceve cure. Le infezioni associate all'assistenza sanitaria sono un problema in tutti i paesi e possono portare a disabilità, resistenza agli antibiotici, aumento della mortalità e della morbidità nelle strutture di degenza. La prevenzione e il controllo delle infezioni, inclusa l'igiene delle mani, è fondamentale, poiché è un approccio pratico e basato su evidenze che ha un impatto dimostrato a tutti i livelli del sistema sanitario per garantire elevati standard di qualità dei servizi e sicurezza dei pazienti.

L'azienda sanitaria, insieme a tutti i suoi professionisti, aderisce infatti al programma Oms di prevenzione delle infezioni e celebra la giornata mondiale con una campagna di sensibilizzazione coordinata dalla struttura aziendale della Sicurezza del paziente, dalle direzioni dei presidi ospedalieri e territoriali, in collaborazione con il Centro di gestione rischio clinico della Regione Toscana. In particolare negli ospedali e nelle sedi dei distretti di tutti gli ambiti territoriali dell'Asl - oltre all'affissione di manifesti ed alla distribuzione di materiale informativo - sono programmate per il 4 maggio piccole dimostrazioni pratiche, anche in alcuni reparti ospedalieri, per evidenziare che le cure pulite sono nelle nostre mani. —



BIOLOGIA

Un segreto della longevità

Diventare padri in età avanzata permette ai figli di vivere più a lungo. Il biologo Dan Eisenberg, dell'università di Washington, ha scoperto che questo dipende dai telomeri, le parti terminali dei cromosomi che, proteggendone le estremità, rallentano l'invecchiamento cellulare. La loro lunghezza è un fattore predittivo della longevità. Dall'analisi del dna di circa tremila persone tra nonni, genitori e figli, Eisenberg ha scoperto che i figli concepiti da padri "anziani" e quelli i cui nonni paterni avevano concepito in età avanzata avevano i telomeri più lunghi. In genere, logorandosi, queste strutture si rimpiccioliscono con l'avanzare dell'età. Nello sperma invece avviene il contrario, scrive **New Scientist**. Si allungano grazie a un enzima, la telomerasi, che aggiungendo piccole sequenze di dna compensa l'accorciamento. Altri studi hanno dimostrato che gli spermatozoi degli uomini più maturi hanno telomeri più lunghi della media.

«Così la sanità italiana rischia di rimanere senza chirurghi»

L'INTERVISTA

L'allarme di De Paolis, presidente della Società italiana di chirurgia (Sic): con appena 400 ingressi di specialisti all'anno su 600 ospedali, il sistema è destinato a implodere. Ecco le ricette (e vanno adottate subito)

VIVIANA DALOISO

L'allarme per la carenza di medici che investe da mesi il nostro Paese diventa una vera e propria emergenza se si guarda al settore dei chirurghi. Seimila camici bianchi in tutto il Paese (due terzi dei quali di età compresa tra i 50 e i 65 anni), per 600 strutture ospedaliere, con "iniezioni" di appena 400 nuovi specialisti all'anno. Troppo pochi, con evidenza, per coprire la voragine pronta ad aprirsi con i pensionamenti dei prossimi mesi, agevolati anche da "quota 100".

«Per capire concretamente la situazione basta fare l'esempio delle Molinette di Torino – spiega Paolo De Paolis, presidente della Società italiana di chirurgia (Sic) e primario del reparto di Chirurgia d'urgenza del grande ospedale piemontese –. Qui già ad oggi un terzo dei chirurghi presenti in reparto sono specializzandi (medici cioè che stanno ancora completando la scuola di specializzazione interna all'ospedale)». Per l'esattezza, dei 3 chirurghi sempre presenti in reparto uno deve ancora terminare la specializzazione. Ancora: al concorso per chirurghi effettuato sempre alle Molinette ai primi di aprile (una posizione aperta), si sono presentati in 70, di cui solo 40 hanno poi effettivamente affrontato l'esame. «L'ultima volta che era stato fatto il concorso erano stati 150» continua De Paolis. Che non usa mezzi termini: se si vuole mette-

re il Paese al riparo da un vero e proprio black-out di interventi specialistici nei prossimi anni «bisogna intervenire subito».

Professore, quali sono le specialità più a rischio in questo momento?

Mancano già, drammaticamente, urgentisti. Stiamo parlando dei chirurghi che operano nel Pronto soccorso, reparti come evidente di vitale importanza per le esigenze della popolazione.

Ma da dove si deve cominciare per invertire la rotta?

Senza dubbio dall'equiparazione del numero di laureati e quello dei posti nelle scuole di specialità. Di questa forbice che sta inghiottendo la sanità italiana negli ultimi mesi si è parlato fino allo sfinimento: a fronte di quasi 10mila laureati in medicina ogni anno ci sono appena 6mila posti di specialità. Tra chi vi accede, molti non finiscono, molti finiscono e se ne vanno all'estero. Germania, Inghilterra, Svizzera e poi i Paesi del Nord Europa attraggono i nostri neospecialisti con condizioni economiche migliori, con normative più chiare e con pochi contenziosi legali.

Quanto pesa la fuga dei nostri giovani specialisti all'estero?

Tra il 10 e il 15%. E considerando i numeri già esigui del bacino di cui parliamo – sono appena 400 i nuovi chirurghi che escono dalle scuole di specialità ogni anno a fronte di 600 strutture ospedaliere in Italia –, la cifra è davvero preoccupante. Anche evitare che i nostri giovani medici se ne vadano è un punto su cui intervenire subito, a cominciare dal rafforzamento della rete ospedali-scuole di specializzazione-territorio. Oggi chi esce da queste scuole – anni in cui i medici lavorano in prima linea negli ospedali per fare e-

sperienza – si trova spesso innanzi a un baratro, in attesa di un concorso. E spesso persino questi concorsi sono organizzati male, senza alcuna programmazione sulle esigenze territoriali: faccio di nuovo l'esempio del Piemonte, e del recente concorso delle Molinette a Torino. Quello stesso giorno era stato fissato anche un concorso ad Asti. Alcuni medici non sapevano dove andare, erano convinti si trattasse dello stesso esame.

E poi alcune Regioni ricorrono ai medici pensionati...

Personalmente lo trovo aberrante. Purtroppo dimostra bene come sia necessario ad ogni livello – regionale e centrale – ripensare a una programmazione razionale e calibrata degli organici, monitorando le esigenze dei territori, i flussi in uscita e in entrata (in passato c'è stato un andamento anomalo delle assunzioni, i buchi da coprire sono variabili). A cominciare dai piccoli ospedali, dove chiaramente l'emergenza che stiamo vivendo si fa sentire in maniera devastante.

Che tempi abbiamo?

Non abbiamo tempo. Se si mettesse in campo subito, a partire da domani, almeno le azioni a cui ho fatto riferimento, forse in 4 o 5 anni potremmo tornare a un pareggio. La sensazione però è che tutto sia fermo. L'unica nota positiva in questo panorama sconsolante è stata l'approvazione della legge sulla donazione del corpo *post mortem* nei giorni scorsi. Una legge che finalmente permetterà ai nostri giovani specializzandi di non dover più andare all'estero per sperimentare interventi di particolare difficoltà, ma



anche nuove tecniche e naturalmente di utilizzare gli ultimi ritrovati in campo tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI IN PUNTI

1 Quanti medici mancano?

Chirurghi, anestesisti, pediatri, specialisti in rianimazione e terapia intensiva: da qui al 2025 l'Italia perderà 16mila specialisti secondo i conti dei sindacati di settore. Sommati ai 29mila pensionamenti tra i medici di famiglia, l'emorragia toccherà le 45mila unità in 5 anni.

2 I laureati bastano?

Bastano, visto che ogni anno si laureano in medicina 10mila giovani (70mila gli iscritti al test d'ingresso). I problemi sono la carenza di borse di studio per le scuole di specialità (6mila), la scarsa retribuzione dei tirocini per i medici di base e la mancanza di programmazione sui territori.

3 Che soluzioni in campo?

Il governo ha annunciato che quest'anno le borse di studio saliranno a 8mila. Intanto le Regioni procedono in ordine sparso, colmando le carenze con gli specializzandi (è il caso della Toscana) o facendo contratti a specialisti già in pensione o ancora assumendo medici stranieri (come in Veneto).

IL CASO

Pensionati e "buchi" in corsia

Anche l'Emilia Romagna soffre

«Inaccettabile», il costante rimbalzo delle responsabilità tra le Regioni e il Governo. Necessario, invece, «invertire il paradigma secondo cui da tempo le aziende sanitarie calcolano il fabbisogno di personale su base economicista». Le ultime bacchettate dei sindacati Fp-Cgil, Cisl e Uilfp medici sono volate all'indirizzo dell'Emilia Romagna, in cui i tavoli tecnici messi in campo dai sindacati avrebbero rilevato «difetti anche superiori al 20%» sull'effettiva presenza del personale rispetto al minimo da garantire in pianta organica. Dati che hanno spinto le sigle a chiedere subito un incontro coi vertici regionali per fare un vero e proprio censimento dei "buchi" negli organici. Immediata la risposta dell'assessore regionale alle Politiche per la Salute, Sergio Venturi, che ha ricordato come «oltre 10mila assunzioni negli ultimi tre anni sono fatti concreti, non di facciata» e che si è comunque dichiarato aperto al dialogo «per trovare soluzioni condivise ai problemi». La Regione, d'altronde, come molte altre negli ultimi mesi (Veneto *in primis*) aveva già ammesso la difficoltà nel garantire i

servizi in corsia e proprio l'assessore Venturi aveva spiegato come – nonostante le 1.200 assunzioni da inizio anno – «nell'eventualità che i concorsi vadano deserti potremmo dover arrivare alla decisione di richiamare i medici in pensione».

Nei giorni scorsi, come anticipato da *Avvenire*, è intanto esplosa a livello nazionale anche la "bolla" dello sfruttamento dei medici stranieri. Sarebbero infatti già 3mila le richieste per dottori stranieri residenti in Italia giunte in un solo anno all'Associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi) dalle Regioni per sopperire alla carenza di personale nostrano. Purtroppo, però, i professionisti stranieri ai quali è offerto un «impiego di collaborazione in strutture sanitarie private sono in molti casi sottopagati rispetto al contratto vigente o pagati in ritardo» è la nuova denuncia del presidente Amsi e consigliere dell'Ordine dei medici di Roma, Foad Aodi. La loro paga oraria arriverebbe anche a 7 euro l'ora – e fino a 5 euro per gli infermieri –, contro i 18 previsti come paga oraria minima per contratto. (V.D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea della Liguria per formare (meglio) i medici di base

I medici di medicina generale, per la prima volta in Italia, entrano in università come tutor ai corsi di laurea e potranno integrare con le loro competenze la preparazione dei futuri medici. Obiettivo: formarli già sul territorio e addirittura sui pazienti che avranno in cura. Grazie alla collaborazione tra Regione, Ordine dei medici e sindacati. Quello nato a Ge-

nova è il primo Dipartimento misto tra università e medici di famiglia che ha l'obiettivo di coordinare la realtà universitaria con quella territoriale e favorire la qualità formativa. La Liguria diventa così un laboratorio, anche in considerazione della particolare situazione demografica segnata da età avanzata dei residenti e cronicità delle patologie.



Paolo De Paolis (Sic)

Il decreto sulle Dat a misura di regole privacy

Il ministero della salute sta continuando a lavorare sulla parte informatica, completando la realizzazione infrastrutturale della banca dati nazionale sulle Dat (Disposizioni anticipate di trattamento). Dall'altro lato si stanno studiando soluzioni coerenti con i rilievi che continuano a provenire dal ministero dell'Interno, nella consapevolezza di dover adottare un regolamento che va ben oltre la definizione di un decreto ministeriale. Questa necessità è stata per altro evidenziata dal Garante della Privacy che chiede un adeguamento anche in tema di riservatezza dei dati sensibili, essendo cambiata la normativa europea (adozione Gdpr). Lo afferma il ministro della Salute, Giulia Grillo parlando di «ritardo non causato per inerzia del ministero della Salute. Noi fin dai primi giorni ci siamo adoperati per sbrogliare la matassa causata da elementi di complicazione e quindi da una legge che introduce grandi principi di civiltà, ma che purtroppo contiene gravi elementi di farraginosità applicativa. Ci aspettano ancora dei tempi tecnici per l'adozione del regolamento, ma voglio assicurare la mia più decisa volontà di arrivare a una soluzione efficace e condivisa su un tema così atteso e non più rinviabile. Nessun giorno in più potrà essere addebitato al ministero della Salute, che ha già definito il testo base del regolamento che dovrà passare per i pareri previsti dalla legge».

—© Riproduzione riservata—



Giulia Grillo



Sanità, col dl Calabria più assunzioni per tutti

Una deroga ai limiti di spesa per le assunzioni di personale medico e paramedico, in modo da poter far fronte alle attuali carenze, nonché altre disposizioni in tema di formazione specifica in medicina generale, di carenza di medicinali e di riparto del Fondo sanitario nazionale, tutte finalizzate a garantire una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale e quindi in una migliore erogazione delle prestazioni rese a favore degli utenti. Ma soprattutto una serie di misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria volte a realizzare un regime speciale per la gestione commissariale.

Lo prevede il decreto legge 35/2019, approvato il 18 aprile scorso dal consiglio dei ministri nel corso della riunione straordinaria tenutasi a Reggio Calabria e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 2 maggio 2019. Per quanto riguarda la Calabria, il dl tra l'altro attribuisce al Commissario ad acta per l'attuazione dei piani di rientro dal disavanzo nel settore sanitario il compito di effettuare una verifica straordinaria sull'attività dei direttori generali degli enti del servizio sanitario della regione Calabria; estende alle aziende sanitarie della Regione Calabria la disciplina prevista per gli enti locali in tema di dissesto; stabilisce disposizioni speciali in materia di appalti, servizi e forniture prevedendo l'obbligatorietà di avvalimento di Consip ovvero di altre centrali di committenza regionali, per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture superiori alle soglie comunitarie e, relativamente agli affidamenti sotto soglia, la necessità che il Commissario ad acta stabilisca con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), attraverso specifico protocollo d'intesa, l'esercizio della funzione della cosiddetta vigilanza collaborativa.

Giovanni Galli



R

IMINI. Due focolai di morbillo a pochi chilometri di distanza. A Rimini, una delle zone d'Italia dove i No Vax hanno fatto più proseliti, ma anche a Ravenna dove invece la vaccinazione è estesissima. La Romagna in queste settimane vive una situazione paradossale dalla quale le autorità sanitarie traggono comunque una lezione sola: il morbillo è una malattia molto contagiosa e difficile da arginare una volta che ha iniziato a diffondersi. Non a caso il Comune di Rimini ha inviato alla Procura la «segnalazione di dieci casi di alunni che continuano a frequentare scuola o nidi di infanzia pur non essendo in regola con gli obblighi vaccinali».

Un segnale forte in una città dove è nata e cresciuta una delle associazioni storiche dell'anti vaccinnismo, il Comilva. Qui, con le coperture più basse dell'Emilia-Romagna, intorno all'88 per cento della popolazione, quest'anno sono stati registrati 36 casi della malattia infettiva. Una piccola epidemia che non si vedeva da tempo e che ha coinvolto anche una bambina immunodepressa, subito ricoverata in ospedale per precauzione. A Rimini, inoltre, siamo ancora molto lontani dal 95 per cento richiesto per l'immunità di gregge, ovvero la copertura in grado di bloccare la circolazione di virus e batteri, e dalla media regionale, che è sopra il 93 per cento.

A un'ora di macchina c'è Ravenna, la città dove la vaccinazione è più diffusa (il 97,5 per cento). Eppure anche qui si sono comunque registrati diversi casi di morbillo: 13 fino a questo momento. «Il problema esiste ma in un anno a Rimini abbiamo recuperato 11 punti» spiega al Venerdì la dottoressa Raffaella Angelini, che dirige il dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl della Romagna. «Ci siamo riusciti lavorando duramente e siamo anche stati aiutati dalla legge sull'obbligo». Nelle parole della dottoressa, però, trova spazio anche una certa autocritica: «A Rimini si è radicato



GETTY IMAGES

l'antivaccinnismo, ma anche la sanità pubblica deve fare il suo *mea culpa* per non aver contrastato efficacemente chi parlava di pericolosità o inutilità dei vaccini. Abbiamo lasciato che coloro che avevano semplici dubbi si informassero su internet, dove i No Vax sono fortissimi, e non da noi».

Il rischio comunque c'è ed è reale. Il morbillo, infatti, è molto contagioso e, anche nelle zone dove le coperture vaccinali tra i bambini sono alte, molti adulti non sono protetti.

Per questo l'azienda sanitaria della Romagna ha deciso di avviare una campagna per la vaccinazione straordinaria di chi ha 30-40 anni, persone che non si sono ammalate durante l'infanzia e non hanno nemmeno fatto il vaccino perché non era disponibile. Finora non è che l'adesione sia massiccia. Anzi. «Vedremo, riparlamo dei dati tra qualche mese», dice ottimista la dottoressa Angelini. ■

LO STRANO CASO DEL MORBILLO CHE CONTAGIA LA ROMAGNA

di Michele Bocci

A Rimini, terra di No Vax, 36 malati dall'inizio dell'anno. A Ravenna, dove c'è il record dei vaccinati, altri 13. Che succede? L'abbiamo chiesto all'Ausl

GLI APPUNTAMENTI EVENTI IN VALDERA

Incontro con la Meloni

NEMMENO un mese al fatidico appuntamento elettorale, ed ecco che le liste scaldano i motori: a Pontedera è atteso l'arrivo della leader di FdI Giorgia Meloni per sostenere la candidatura di Matteo Bagnoli, con un pranzo in programma oggi alle 13 al ristorante «O' Vesuvio». «Uniti per Calcinai», invece, svela la lista dei propri candidati in corsa con Cristiano Alderigi, con tappa elettorale stasera alle 21 all'Archi di Fornacette: Flavio Tani, Attilio Menicucci, Eva Masoni, Fabrizio Minichilli, Christian Ristori, Michela Bernini, Giacomo Donati, Sara Montagnani, Elisa Morelli, Alessandro Fogli, Odra Bolognesi, Giulio Doveri, Fabrizio Signorini, Eleonora D'Arrigo, Beatrice Fer-

rucci e Matilde Cei. Il candidato Valter Picchi della lista civica «Con Calcinai e Fornacette» risponde con la sua squadra, composta da Caterina Bacchereti, Riccardo Bartoli, Paola Boldrini, Giulia Del Corso, Ignazio Farina, Silvia Formichi, Emanuele Guerra, Marco Lenzi, Antinea Liucci, Gianluca Lugli, Daniela Mattiacci, Gabriele Natale, Massimo Salutini, Giuseppe Sani, Livio Simoni e Cinzia Tozzi.

LA LISTA di Picchi sarà presente domani alle 10 al bar Incanto di Fornacette. A Palaia Marco Gherardini, che si ripresenta alle elezioni, inaugura domani la sede del comitato elettorale. Appuntamento alle 18.30 in via del Popolo.



L'INCIDENTE L'IRONIA DILAGA SU FB: «L'HA ORDINATO CONTI»

‘Vela’ leghista urta l’acquedotto

UN CAMIONCINO che portava in giro la «vela» elettorale di **Susanna Ceccardi**, candidata alle elezioni europee della Lega, è rimasto «incastrato», nel pomeriggio del Primo maggio, sotto una delle arcate dell’acquedotto mediceo a San Giuliano Terme, in un punto puntellato da anni da transenne perché a rischio crolli. L’autista ha preso male le misure e con la sommità della vela ha sbattuto sulla transennatura. Ieri i tecnici del Comune di Pisa, proprietario dell’acquedotto, hanno effettuato un sopralluogo per verificare che l’incidente non avesse provocato danni alla struttura e in particolare alla tenuta delle impalcature contro le quali è andato a sbattere il veicolo.

INTANTO, su Facebook ha ironizzato il consigliere regionale del Pd, **Antonio Mazzeo**, ricordando le polemiche con il sindaco leghista **Michele Conti** che aveva lanciato l’idea di «smontare» alcune arcate del bene culturale vincolato per il passaggio del futuro tracciato della tangenziale nord est: «Oltre a distruggere il Paese - ha scritto Mazzeo - a quanto pare vogliono anche distruggere l’acquedotto a San Giuliano. O è il modo escogitato da Conti per far passare la Tangenziale Nord Est da lì sotto. Si scherza e speriamo che non abbiano fatto danni». Il sopralluogo dei tecnici comunali non avrebbe tuttavia evidenziato particolari danni alla struttura, né è stato necessario interdire la circolazione in quel tratto di strada. Subito dopo l’incidente infatti l’autista del camioncino è riuscito a disincastarsi dalle impalcature e rientrare alle basi con il cartellone elettorale vistosamente danneggiato ma senza ulteriore guai per l’antico acquedotto.



NON PASSA Il furgoncino elettorale incastrato sotto una delle arcate dell’acquedotto mediceo



PRIMO MAGGIO PONTE LUNGO: 80MILA PERSONE A SAN ROSSORE E SUL MARE

Litorale preso d'assalto, caos e code Barbecue rischia incendio nel Parco

■ A pagina 3

Litorale, prove generali di... caos

Marina, Tirrenia e Calambrone prese d'assalto. Tra code e disagi

PROVE generali d'estate con il consueto caos sul litorale. Nella giornata del 1° maggio lunghe code, soprattutto all'ora del rientro dal mare, e rallentamenti causati (anche) dalla presenza della tradizionale fiera (con stand in piazza dei Fiori e dintorni e una sola corsia di marcia) nel centro di Tirrenia. «Ma quello è un evento che c'è una volta all'anno, i problemi sono strutturali, dalla mancanza di parcheggi alla difficoltà di accesso al litorale, e rappresentano l'ordinaria amministrazione» sottolinea Fabrizio Fontani, portavoce di Conflitorale e del sindacato Sib. Camper parcheggiati un po' ovunque (da metà maggio un maggior 'ordine' sarà garantito dall'ordinanza che rende off limits l'area situata a sud di via Arnino, in prossimità della via Litoranea, destinata esclusivamente al parcheggio delle automobili (180 posti) e – altro 'tormentone' salta-

to agli occhi un po' di tutti – spiagge di ghiaia ancora non spianate ma già cariche di bagnanti.

«**LE CRITICITÀ** – prosegue Fontani – sono evidenti e le conosciamo tutti bene, adesso è il momento di far partire non solo una riflessione ma una progettazione vera e propria per cambiare le cose sul litorale. O almeno provare a cambiarle. Da settembre in poi deve essere questo l'obiettivo». Le priorità sono chiare: «Aumentare il numero di parcheggi ridurrebbe il traffico e anche il continuo girare a vuoto degli automobilisti in cerca di uno stallò. E' inoltre necessario iniziare ad immaginare un trasporto pubblico di collegamento tra città e litorale in sede riservata e protetta. Da non escludere l'idea della metropolitana di superficie di cui si parla da decenni, in quel caso – per ottimizzare la spesa – i vagoni d'inverno po-

trebbero essere utilizzati per le ferrovie 'normali'».

DI FACILE realizzazione (anche, perché no, per questa estate ormai alle porte) l'attivazione di un collegamento bus che, nei mesi di luglio e agosto, dalle 18,30 in poi possa portare a Marina e Tirrenia pisani e turisti, con una partenza ogni mezz'ora da piazza Sant'Antonia e piazza Garibaldi: «Non la navetta progettata e voluta dall'assessore Forte che faceva la spola solo lungomare durante il giorno ma un bus, a pagamento, che porti gente in orario serale sul litorale e la riporti poi in città in piena sicurezza. Da sperimentare, in questo senso, anche una convenzione con i locali di Marina e Tirrenia, con sconti sulla tariffa in base alla consumazione. Le idee possono essere tante – conclude Fabrizio Fontani – ma ora è davvero necessario fare qualcosa di concreto».

Francesca Bianchi



Incolonnati

Primo assaggio d'estate e prime lunghissime code al rientro dal mare nella giornata del 1° maggio sia lungo viale D'Annunzio che sulla Pisorno, una situazione aggravata anche dal cantiere per la maxi-buca sulla Fi-Pi-Li in zona Calambrone



**CAMPER SELVAGGIO**

**Affollamento di camperisti
parcheeggiati alla rinfusa
Scatta l'area off limits**

Cumuli di ghiaia

Lo spianamento delle spiagge di ghiaia da qualche anno spetta alla Regione e per l'estate 2019 gli operai non si sono ancora messi all'opera. Negli anni passati l'operazione è slittata anche fino a luglio, tra la rabbia di residenti e operatori



VOGLIA DI MARE Tanta gente a Tirrenia il primo maggio

SAN ROSSORE RECORD DI VISITATORI E RAFFICA DI CONTROLLI CONTRO DEGRADO E RISCHIO INCENDI

Il ponte lungo porta nel Parco oltre 80mila persone

SI CALCOLA che non meno di 80 mila persone abbiano "occupato" la tenuta di San Rossore nei giorni di Pasqua, Pasquetta, 25 aprile, domenica 28 e il 1° maggio con punte di 25-30 mila persone il 1° maggio. Il servizio di controllo effettuato dalle Guardie regionali del Parco, da quelle ex presidenziali della tenuta, dai carabinieri forestali, dai carabinieri del Nucleo cinofili oltre che da alcune associazioni di volontariato ambientale ha consentito sia di fare opera di persuasione sulle regole da seguire che di controllare gli eventuali trasgressori. Ha anche funzionato un servizio antincendio voluto dal nuovo direttore Riccardo Gaddi che, provenendo dalla Protezione Civile, è particolarmente sensibile a questi problemi. Per contenere l'eccesso di rifiuti sono intervenuti anche due mezzi speciali posizionati all'inizio del viale del Gombo così come è stata apprezzata la collaborazione prestata da alcuni operai della società ippica Alfea. Rispetto agli scorsi anni l'accesso è stato quindi più ordinato anche se un improvvido appassionato di barbecue ha poi buttato la cenere (evidentemente ancora accesa) in un cassonetto posto lungo le dirittu-

re del Cotoni facendo sprigionare fiamme che l'hanno in parte distrutto.

PER IL FUTURO il Parco si sta comunque attrezzando con un programma di accoglienza che prevede tre aree dove si potrà fare senza rischi il barbecue. Mentre sono in corso le gare per affidare i lavori di realizzazione delle tre aree, si sa dove saranno posizionare: alla Sterpaia, in prossimità di Cascine Nuove a all'inizio del viale del Gombo. Il fondo dovrà essere in cemento (come alla Sterpaia o sul viale di Cascine Nuove, approfittando delle piazzole di cemento costruite dagli alleati nel 1944-45) o su un piano sterrato come nella terza piazzola verso il Gombo.

A PROPOSITO del Gombo, vi sono positive novità per gli appassionati del trekking o delle passeggiate in bicicletta. Il nuovo disciplinare dell'accesso alla tenuta di San Rossore prevede che si possa raggiungere la villa a piedi o in bicicletta superando lo sbarramento che attualmente è posto all'incrocio con via Prini, cioè a un chilometro e mezzo dalla villa del Gombo.

r.c.



UN GRANDE PRATO VERDE Assalto al parco di San Rossore: il primo maggio si calcola sia stato la meta di almeno 30mila persone



Canapisa, è il giorno della verità

Oggi la decisione. E nel pomeriggio sfila il corteo del no | SERVIZI
■ A pagina 4

Canapisa, è il giorno della scelta

Oggi si decide. Ziello: «L'unica erba che ci piace è quella del giardino»

E' IL GIORNO del verdetto. Stamani alle 10 il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza si riunirà in prefettura per decidere se il 18 maggio Canapisa si farà e, semmai, dove. L'impressione è che le autorità alla fine autorizzeranno la street parade antiproibizionista, delocalizzandola forse a Ospedaletto. La Lega i suoi alleati di centrodestra restano fermamente contrari all'iniziativa e martedì sera il Carroccio, a consiglio comunale praticamente finito, ha tentato di approvare una mozione in questo senso, incontrando però la ferma resistenza delle opposizioni che hanno scatenato un'autentica bagarre per impedire «un'inaudita violazione del regolamento». Più che i contenuti del testo, infatti, le minoranze hanno contestato il metodo e censurato «il tentativo di stravolgere le regole per imporre quello che suona unicamente come un capriccio da dare in pasto all'opinione pubblica, visto che la mozione sarà riproposta nella seduta di martedì prossimo, e verosimil-

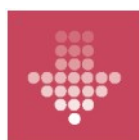
mente approvata, quando ormai la prefettura avrà già deciso».

BISOGNA però registrare che il «blitz» della Lega non ha trovato nell'immediatezza il sostegno degli alleati, che allo scadere del tempo previsto per la seduta, hanno abbandonato l'aula lasciando la Lega sostanzialmente sola a condurre la propria battaglia. Tuttavia il centrodestra oggi respinge compatto le «strumentalizzazioni della sinistra» con una nota sottoscritta da tutta la maggioranza: «Sinistra e 5 stelle - affermano i capigruppo **Alessandro Bargagna** (Lega), **Maurizio Nerini** (Fdi - Noi Adesso Pisa), **Gino Mannocci** (Forza Italia) e **Riccardo Buscemi** (Forza Italia) - hanno dimostrato un'altra volta di quanto per loro valga poco la volontà espressa dalla maggioranza dei pisani con il voto amministrativo. La contrarietà nostra e del sindaco **Michele Conti** a questa "manifestazione" non è mai stata un segreto e ci batteremo fino alla fine affinché quest'anno non si ri-

peta un corteo indecoroso che da troppi anni ha messo sotto scacco i quartieri cittadini. La sinistra esprime invece appoggio a Canapisa frendendosi di ciò che pensa la stragrande maggioranza dei pisani a prescindere dall'orientamento politico».

INTANTO, gli esponenti del Carroccio hanno trascorso tutti insieme un Primo maggio di lotta. E il deputato Edoardo Ziello ha suggellato questo momento di impegno e di unità d'intenti contro «Canapisa» con un ironico post su Facebook, rilanciando l'iniziativa del sit in previsto per oggi alle 17 sotto la prefettura. Ha pubblicato una foto che lo ritrae insieme al sindaco Michele Conti e ai consiglieri comunali leghisti «armati» di tosaerba accompagnandolo con questa didascalia: «L'unica erba che ci piace è quella del giardino». E poi ha rinnovato l'invito ai pisani a partecipare numerosi al presidio pomeridiano per dire no alla street parade.

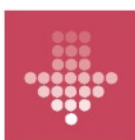
Gab. Mas.



Summit

Alle 10 riunione in prefettura

Stamani alle 10 si riunisce in prefettura il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza e deciderà se «Canapis» si farà e, in quel caso, quale sarà il percorso della street parade antiproibizionista: l'ipotesi più probabile è «dirottarla» a Ospedaletto



Il post

Primo maggio & lotta social

«L'unica erba che ci piace è quella del giardino». Ha scelto l'ironia Ziello per rilanciare la «guerra» del Carroccio a Canapisa e ha postato su Fb una foto scattata il Primo maggio che lo ritrae insieme a Conti e ai consiglieri comunali «armati» di tosaerba





UN PO' D'IRONIA Politici 'giardinieri' nel post su Facebook

LA POLEMICA

La Lega tenta di approvare
una mozione in extremis
Bagarre con le opposizioni

Terreni presenta la squadra

Casciana Terme Lari, il sindaco uscente svela i nomi

di GIUSEPPE PINO

“**PROGETTO Comune**” è la lista guidata da Mirko Terreni. Sindaco uscente del comune di Casciana Terme Lari che ambisce per questo alla riconferma. Riconferma che dovrebbe arrivare senza particolari patemi, visto che a contrapporsi alla lista di centrosinistra che sostiene Terreni non ci sarà né il centrodestra, né i pentastellati, nessuno nei due è infatti riuscito a presentare una lista, ma solo e soltanto la lista civica “Anti astensione” di Tommaso Costa. Lista civica che servirà se non altro a scongiurare il rischio del commissariamento.

PROGETTO COMUNE è una lista che accomuna l'intero centrosinistra, al contrario di quanto accaduto nelle passate tornate amministrative, giacché sotto lo stesso simbolo sono confluiti il Partito Democratico, Liberi e Uguali, i Socialisti e gli ex di Rifondazione Comunista confluiti nella lista “Per una svolta in comune”. Una lista che avrebbe quindi ottenuto molti consensi a prescindere.

Sedici i candidati, nove uomini e sette donne, e molte anche le conferme nel Pd. Oltre al candidato sindaco, Mattia Citi, vicesindaco con deleghe al bilancio e allo sport nella legislatura che si appresta alla conclusione, Chiara Ciccarè, assessore alle attività produttive, commercio e cultura, Matteo Cartacci, che detiene attualmente le deleghe alle politiche socio-sanitarie e al personale, e poi Giovanni Baldini, Agnese Cini, Claudio Ravera e Alessandro Vuodo. Negli altri spicca invece Marianna Bosco nella precedente legislatura consigliere di opposizione. Completano l'elenco, Daria Febe Aveta, Carlotta Bacci, Valerio Bandini, Elisa Di Graziano, Antonio Gabbani, Marco Mori, Federico Tremolanti e Maria Chiara Volpi.

NEL CORSO dei due incontri di presentazione, il primo al Castello dei Vicari, il secondo nel Salone delle Terme, il candidato sindaco ha parlato di solidarietà, di uguaglianza e di sviluppo economico del territorio. Una ricetta per migliorare Casciana Terme Lari e la qualità della vita dei suoi abitanti.



Focus

Il caso

A contrapporsi alla lista di centrosinistra che sostiene Terreni non ci sarà né il centrodestra, né i pentastellati, nessuno nei due è infatti riuscito a presentare una lista

L'altra realtà

La seconda lista sarà quella di “Anti astensione” di Tommaso Costa. Lista civica che servirà se non altro a scongiurare il rischio del commissariamento.





GRUPPO
Mirko Terreni
con la lista in
vista delle
elezioni
comunali del 26
maggio



SOLO UNA LISTA
Il sindaco uscente **Giacomo Tarrini**

CHIANNI

Il rebus del quorum per scongiurare commissariamento

UN SOLO candidato alle urne. Il caso singolare si verificherà a Chianni, uno dei Comuni più piccoli della Valdera e che in questi anni ha dovuto fare i conti con problemi importanti. In gara, per un posto da sindaco – in questo caso per il bis – c'è Giacomo Tarrini, primo cittadino uscente che alle elezioni del 2014 riuscì a sottrarre il minuscolo municipio alla compagine uscente di centrosinistra. Ma quale particolarità potrebbero riservare una consultazione elettorale di questo tipo? Il rischio, quando si presenta un solo candidato, è che questo deve incassare almeno il 50% dei voti e con un'affluenza superiore al 50%. Se non sarà così, nella patria del marrone, arriverà il commissario. La prova, per Tarrini, stavolta non è quella di battere l'avversario, ma l'astensione, convincendo i chiannerini a recarsi alle urne e di votare per lui. Un caso singolare, appunto, che accade nei piccoli comuni dove, anche per i numeri ristretti della comunità, non è facile trovare chi scende in campo in politica. Nel 2017 dieci comuni tra i 69 enti italiani con solo un candidato sindaco, non riuscirono a eleggere il proprio primo cittadino.

C.B.



IL CASO IN AULA

Bufera in consiglio sulla manifestazione Intervengono i vigili

PISA. «Tempo scaduto». «No, il consigliere aveva già ricevuto la parola». È finita tra le urla e l'intervento della polizia municipale la seduta del consiglio comunale di martedì scorso. Oggetto della contesa la mozione urgente su Canapisa proposta della Lega. Ora la richiesta di dimissioni del presidente del consiglio comunale, **Alessandro Gennai**, che arriva dal Pd e dalla sinistra. Il gruppo consiliare del Pd parla di «totale inadeguatezza» di Gennai. Ricostruisce così i fatti di martedì: «Il tentativo di proseguire i lavori del consiglio quando era ormai terminato il tempo da dedicare alla riunione, i toni minacciosi nei confronti dei consiglieri di minoranza, la richiesta dell'intervento dei vigili urbani per espellere il consigliere **Auletta** sono prove chiarissime della totale inadeguatezza del presidente Gennai che continua a ritenersi il presidente

della Lega e non il presidente di tutto il consiglio». Peraltro, secondo il Pd, «la maggioranza ha dimostrato di non voler sostenere in modo compatto Gennai quando Forza Italia, Fratelli d'Italia, Pisa nel cuore hanno abbandonato rapidamente la Sala delle Baleari lasciando sola la Lega». Il Pd «non cesserà di rimarcare la necessità di andare verso un rinnovamento della presidenza».

Stessa richiesta da Diritti in comune, che in una nota scrive di «serie di abusi senza precedenti da parte» di Gennai. Di fronte alla protesta di Auletta «la risposta - scrive il gruppo consiliare - è stata la richiesta da parte dello stesso Gennai, aizzato dalle assessori **Gambaccini** e **Bonanno**, di far intervenire i vigili urbani per allontanare dall'aula con la forza il nostro capogruppo che, facendo resistenza passiva, è rimasto al suo posto. Ora Gennai deve presentare le sue di-

missioni».

«Non siamo rimasti sorpresi osservando il teatrino messo in scena dalle opposizioni durante la chiusura dell'ultimo consiglio comunale», ribattono i capogruppo di maggioranza **Alessandro Bargagna** (Lega), **Maurizio Nerini** (Fdi-Nap), **Gino Mannocci** (Pisa nel Cuore) e **Riccardo Buscemi** (Forza Italia), che aggiungono: «La contrarietà del sindaco **Michele Conti** e della maggioranza a questa manifestazione non è mai stata un segreto e ci batteremo fino all'ultimo momento affinché quest'anno non si ripeta un corteo indecoroso che da troppi anni ha messo sotto scacco i quartieri cittadini. Prendiamo atto che la sinistra esprime ancora una volta il proprio appoggio a Canapisa fregandosene di cosa pensa la stragrande maggioranza dei pisani a prescindere dall'orientamento politico».



L'intervento dei vigili urbani richiesto da Gennai nei confronti di Auletta



LA STREET PARADE

Canapisa, oggi la decisione Pro e contrari subito in piazza

Corteo cittadino o street parade periferica. Lo scontro, politico e non, tra gli antiproibizionisti ed i "no Canapisa" si materializzerà questa mattina in prefettura. / IN CRONACA

LA STREET PARADE DELLE POLEMICHE

Canapisa, stamani la decisione Favorevoli e contrari si sfidano in piazza

Prima la riunione del comitato per l'ordine pubblico
Nel pomeriggio i sit-in della Lega e degli antiproibizionisti

PISA. Corteo cittadino o street parade periferica. Lo scontro, politico e non, tra gli antiproibizionisti ed i "no Canapisa" si materializzerà questa mattina in prefettura, dove si riunisce il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tema centrale: il percorso che dovranno seguire i circa 5mila partecipanti attesi per la diciannovesima edizione della manifestazione. La parola fine sulla contestata organizzazione dell'annuale street parade antiproibizionista in programma il prossimo 18 maggio potrebbe però essere ancora una volta rimandata.

La scelta assunta oggi in sede prefettizia sarà comunicata agli organizzatori che, successivamente, convocheranno un'assemblea per decidere se accettare, rifiutare o cercare di rivedere ancora una volta il tragitto individuato. «Non abbiamo un'organizzazione verticistica, la decisione sarà collegiale», specificano dall'Osservatorio antiproibizionista, il gruppo che da quasi due decenni promuove la street parade nazionale.

Gli organizzatori hanno proposto due possibili opzio-

ni: corteo cittadino con punto di arrivo finale alla Cittadella o lo stesso percorso seguito nelle ultime edizioni del corteo (partenza da zona stazione e arrivo nel parco di via Canavari, alle spalle del carcere Don Bosco). In alternativa, i promotori del Canapisa si dicono disponibili a trattare su un "tragitto" il più possibile centrale, ribadendo il no ad Ospedaleto, o ad altre zone periferiche, come location del corteo. Scelta, quella di "delocalizzare" in periferia l'iniziativa, su cui premono il Comune e le forze di maggioranza sottolineando la contrarietà alla manifestazione e l'esigenza di vietare il corteo.

Due richieste (vietare o spostare la street parade da una parte, assicurare il diritto a manifestare dall'altra) e due visioni, anche politiche, che si confronteranno idealmente oggi in piazza, con due presidi a poche centinaia di metri di distanza. I "no Canapisa", con la Lega e il sindaco **Michele Conti** in testa, manifesteranno sotto la sede della prefettura. «Difendiamo Pisa dall'illegalità e dal degrado», l'appello con cui i contrari alla street

parade si riuniranno in piazza Mazzini, alle 17, dunque già conoscendo la decisione sulla diciannovesima edizione della manifestazione. «Dimostrare che la città non è più disposta a tollerare una schifezza come Canapisa», l'obiettivo del sit-in. Un'ora prima, a poche centinaia di metri, in piazza Garibaldi (ore 16) si ritroveranno invece i sostenitori della street parade per il presidio "No alla Lega, sì al diritto di manifestare". «Le destre cittadine hanno organizzato un presidio contro Canapisa: a ciò rispondiamo scendendo in piazza anche noi, rivendicando il nostro diritto a manifestare - spiegano dall'Osservatorio antiproibizionista -. Le forze ostili alla street parade cercano lo scontro, ma noi risponderemo con un presidio musicale, colorato e pacifico». -

Daniilo Renzullo

BY NCD AL CUNO DIRITTI RISERVATI



CONFESERCENTI**«Partecipazione vietata in prefettura: saremo al presidio»**

«Avremmo voluto partecipare alla riunione del comitato per l'ordine pubblico visto che Canapisa riguarda anche il commercio cittadino. Purtroppo ancora una volta è stato deciso che le associazioni non possono contribuire alle decisioni che le riguardano. Saremo quindi al presidio per portare comunque la voce degli imprenditori». Così il presidente area pisana di Confesercenti Toscana Nord, Luigi Micheletti, annuncia la partecipazione dell'associazione al presidio per la legalità convocato per oggi alle 17. «Un segnale concreto di come la città - aggiunge Micheletti - dica un no convinto a questa manifestazione».



Un'immagine di Canapisa dello scorso anno

GIRO DI VITE

Alcolici venduti fuori orario chiusi quattro esercizi

Sospensione della licenza per trenta giorni disposta dal prefetto Castaldo a quattro tra minimarket e locali di piazza delle Vettovaglie e zone limitrofe

PISA. Vendita illegale di alcolici nel centro storico, il prefetto sospende quattro licenze. Prosegue l'azione della prefettura, in sinergia con il Comune, anche a seguito di strategie disposte dal prefetto **Giuseppe Castaldo** in sede di riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sono stati così intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine e della polizia municipale. Tale attività ha interessato il rispetto delle norme che regolano le attività dei pubblici esercizi.

Particolare attenzione è stata prestata all'azione di prevenzione e contrasto al consumo di alcolici, «attraverso mirati interventi - si legge in una nota della prefettura - volti al controllo della disciplina in materia di somministrazione e vendita di bevande alcoliche contenute nella legge 120/2010».

Gli accertamenti della po-

lizia municipale, in particolare in piazza delle Vettovaglie e zone limitrofe, hanno riscontrato il mancato rispetto delle norme di legge da parte di minimarket ed esercizi pubblici.

Quattro di essi, controllati durante la notte, somministravano bevande alcoliche in orari vietati. Oltre alle sanzioni previste, nei confronti dei titolari il prefetto ha adottato provvedimenti di sospensione della licenza dei locali per trenta giorni.

«L'obiettivo che la prefettura intende perseguire, grazie alla valida collaborazione delle forze dell'ordine e della polizia locale - sottolinea il prefetto Castaldo - è quello di elevare i livelli di prevenzione e dei controlli nelle zone del centro urbano al fine di impedire, anche attraverso l'adozione di provvedimenti di sospensione delle attività dei locali che operano illegalmente, il protrarsi di situa-

zioni di pericolosità sociale».

Un giro di vite evidente quello che sta avvenendo nel centro storico per la prevenzione e il contrasto delle diverse forme di illegalità. È di poche settimane fa, peraltro, l'approvazione in consiglio comunale della mozione promossa da Lega, Fratelli d'Italia, Gruppo misto e Patto Civico per la chiusura alle 21 degli esercizi di vicinato.

Una particolare attenzione in questo senso è rivolta proprio ai minimarket. «Negli ultimi anni - si leggeva in una nota della Lega - hanno aperto molti minimarket per lo più dedicati alla vendita di alcolici e superalcolici, rispetto alla vendita di generi alimentari. Dunque, come una forma ulteriore di contrasto alla mala movida, deve essere condotta un'azione su molteplici fronti per preservare la sicurezza e il decoro della nostra città». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SICUREZZA

Sono entrati in servizio i 23 nuovi vigili urbani

«Da oggi i nuovi 23 agenti della polizia municipale assunti grazie all'impegno della nostra amministrazione in materia di sicurezza sono in servizio per garantire massimo controllo del territorio». Così l'assessore alla sicurezza Giovanna Bonanno sui social il primo maggio. «Abbiamo dato risposte concrete - ha scritto ancora - all'esigenza di tutela e sicurezza dei cittadini».





Vendita fuori orario di alcol, quattro licenze sospese in zona Vettovaglie

(FOTO D'ARCHIVIO)

IRONIA SUI SOCIAL

Il furgone incastrato e gli archi da abbattere

Il furgone della Lega che resta incastrato nelle impalcature dell'acquedotto Mediceo sulla via dei Condotti. Sui social impazza l'ironia. A tanti viene in mente che la giunta pisana, a trazione leghista, voleva buttar giù qualche arco per farvi passare la tangenziale di nord-est. «Magari - si legge sui social - non così».



LA MANIFESTAZIONE

La Cena sotto le stelle dedicata al Monte ferito dalle fiamme

Fissata la data per l'evento dei record alla Certosa
Quest'anno in campo per l'organizzazione anche la Vbc Calci

CALCI. Sarà un'edizione speciale e, ci si attende, un'altra volta da record dopo gli oltre duemila partecipanti dello scorso anno. Il prossimo 15 giugno, all'ombra della Certosa di Calci, andrà in scena una nuova edizione della "Cena sotto le stelle": tavole imbandite, luci di candele, convivialità, condivisione e il pensiero al quel 24 settembre 2018, ai danni terribili subiti dal Monte Pisano e dai suoi abitanti, ai rischi che anche la Certosa ha corso per l'incendio che si è mangiato in 48 ore oltre 1000 ettari di boschi e uliveti senza risparmiare case e aziende. «Sarà un'edizione speciale per il Monte Pisano - spiega **Fabiola Franchi**, presidente dell'Associazione Amici della Certosa promotrice dell'evento - e quest'anno potremo contare sul supporto organizzativo della Vbc

Calci che partecipa grazie alla sensibilità del presidente con noi Giovanni Parenti con noi in questa circostanza per testimoniare la vicinanza del territorio alle persone che hanno subito danni a causa dell'incendio».

Lo svolgimento della serata sarà analogo alle precedenti edizioni: un certo numero di tavoli sarà predisposto dall'organizzazione ma la gran parte dei partecipanti si potrà tavoli, apparecchiature e vivande da casa rispettando piccole e semplici regole. «L'indicazione è quella di limitare gli sprechi di cibo ma pensare che si tratta di una cena in cui si condivide e quindi ci si scambia anche il cibo - spiega Franchi - Inoltre pensiamo questa cena come una occasione importante e per questo suggeriamo un'apparecchiatura degna di ospiti di rilievo

con decorazioni e fiori. Non solo: deve trattarsi di una apparecchiatura ecologica: tutto in vetro, ceramica e metallo». Insomma una cena *plastic free* per rispettare l'ambiente. Un prezioso contributo allo svolgimento della serata arriverà anche quest'anno dal Museo di storia naturale dell'Università di Pisa che metterà a disposizione una serie di servizi «ed inoltre - aggiunge Franchi - sarà visitabile anche in orario serale fino alla mezzanotte». Un'occasione per apprezzare le tante novità recentemente inaugurate a cominciare dalla nuova galleria dei primati. «In considerazione della data di quest'anno - conclude la presidente dell'associazione - vista la vicinanza con il San Ranieri ci auguriamo sia possibile una collaborazione anche con Pisa e il Giugno Pisano». — **V.L.**





Una suggestiva immagine della Cena sotto le stelle alla Certosa

VERSO IL VOTO/1

Sbrana (centrodestra) «C'è bisogno di maggiore sicurezza stradale»

CALCI. «Nel 2010 i consiglieri di "Calci nel Cuore" chiedevano all'allora sindaco Possenti di intervenire in fretta, per risolvere i pericoli della viabilità a Calci. Sono passati quasi dieci anni, nel frattempo è diventato sindaco Ghimenti e che cosa si è fatto?». Se lo chiede la candidata sindaco del centrodestra a Calci **Serena Sbrana**, che chiama in causa il sindaco uscente ricordandogli quando, da consigliere di opposizione nel 2007 considerava una priorità investire «nella sicurezza e sulla vivibilità dei cittadini» citando - ricorda ancora Sbrana - la viabilità della Gabella. «Peccato che, una volta diventato sindaco, di quelle criticità si è dimenticato. Nel territorio calcesano ci sono ancora zone molto pericolose, come dimostra l'incidente del 27 aprile scorso proprio a La Gabella» si legge nella nota della candidata.

«Quando sarò sindaco - afferma Serena Sbrana - porrò immediatamente in essere tutte le attività necessarie affinché si provveda a rendere sicuro l'incrocio nonché ad illuminare le strade come prevenzione. Il territorio calcesano ha bisogno di sicurezza stradale. In questi anni non si è mai nemmeno posto rimedio alla gran pericolosità, in zona Cappetta, dell'incrocio della Madonnina in via Buozzi. Lì occorre buttarsi letteralmente in mezzo alla strada, perché non c'è nemmeno uno specchio che consenta di poter vedere chi si sta avvicinando all'incrocio. Chi arriva, poi, se non conosce la zona, non vede il cartello di divieto e spesso, come mi hanno riferito i residenti, entra contro senso. Un altro esempio di incrocio pericoloso? Quello di Via Firenze, dove le auto parcheggiate impediscono la vista di chi si vuole immettere». —



VERSO IL VOTO/2

Ghimenti (centrosinistra) «Chiudiamo il mandato con un bilancio sano»

CALCI. Via libera al bilancio consuntivo 2018 del Comune di Calci. Ultimo atto del consiglio comunale che termina così il proprio mandato in attesa del voto del 26 maggio per l'elezione della nuova assemblea cittadina e del sindaco.

A commentare i risultati economici dell'amministrazione il sindaco uscente e candidato per il secondo mandato **Massimiliano Ghimenti**. «L'ente sotto la nostra guida ha rispettato ogni anno i rigidissimi obblighi di finanza pubblica ed è in solido avanzo (con una parte "libera" di oltre 230.000 euro utile a tenere in equilibrio il bilancio in caso di carenza di entrate) - afferma il primo cittadino uscente - . Abbiamo avuto anche la capacità di spendere, anno per anno, praticamente tutte le risorse disponibili dell'avanzo vincolato ad investimenti per complessivi 858.426, 88 euro (nonostante ciò fosse reso difficile dal patto di stabilità, facendo economia su tutto)».

«Concludiamo la consilia-
tura - spiega ancora Ghimenti - con un Comune ed un bilancio sani, senza aver acceso un mutuo e senza aver rinegoziato altri mutui: abbiamo cioè tirato la cinghia e "sofferto" per offrire benefici a chi verrà ad amministrare, beneficiando di scadenza anticipate. Un Comune che paga i propri fornitori in meno di 20 giorni».

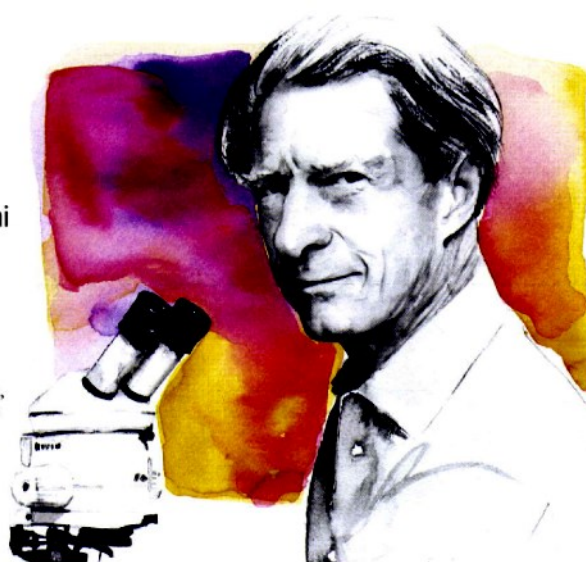
Infine «quello di martedì scorso - conclude Ghimenti - è stato l'ultimo atto di competenza del Consiglio in questo mandato. Cinque anni di impegno per la Comunità di Calci per i quali, da sindaco, ringrazio sinceramente tutti gli amministratori e tutti i dipendenti comunali». —



(PRE)VISIONI DEL TEMPO

Il clone della felicità

Il lusso della scienza è mettere alla prova la forza di un'idea. Avere un'intuizione, riuscire a sperimentarla, e vincere il Nobel, cinquant'anni dopo. Ce lo racconta John Gurdon, in Italia per il festival della Medicina.



Se c'è un campo in cui il progresso non è mai abbastanza, è la medicina. Le sue prospettive coincidono con quelle della vita, la sua qualità e il suo prolungamento, e sollevano questioni etiche cruciali. Per questo è al contempo l'ambito nel quale non tutto quel che si può fare, va fatto e non tutto quel che si vorrebbe fare, si può. Vincere il Nobel per una ricerca condotta cinquant'anni prima, le cui conseguenze (e applicazioni) sono state tratte da altri, è la metafora stessa dell'evoluzione scientifica: un'intuizione personale deve di necessità diventare collettiva e condivisa per poter essere sviluppata e poi applicata. Il lavoro dietro a un microscopio è solo in apparenza solitario e concentrato sull'infinitamente piccolo. C'è appeso il futuro e radicato il passato. Incontro John Gurdon con una quantità esagerata di interrogativi perché è il padre della clonazione, l'uomo che per primo ha intuito e dimostrato che duplicare un essere vivente era un obiettivo realistico. I suoi esperimenti risalgono ai primi anni Sessanta. Ben prima di Dolly e del clamore internazionale per il primo mammifero clonato, in un piccolo laboratorio, con mezzi abbastanza rudimentali, è stato lui a provare che la specializzazione cellulare è reversibile e che la cellula uovo è in grado di riprogrammare il nucleo di una cellula somatica per dar vita da capo a un animale. Come dire che le unità morfologiche elementari di tutti gli organismi non sono irreversibilmente "costrette" nel proprio destino e compito. Nessuna coazione a ripetere, nessuna determinazione immutabile: poste in rinnovate condizioni, sono sempre pronte a ricominciare da capo. Come questa scoperta abbia cambiato la nostra esistenza e la sua, è qualcosa che voglio indagare nella consueta ottica del lusso come tempo (regalato, ritrovato, conquistato), ma che qui è anche il lusso della consapevolezza e del senno di poi.

«La prima chiamata arrivò alle 7,30 di lunedì mattina nel mio laboratorio: era un giornalista italiano. Non so come avesse ottenuto l'informazione in anticipo – forse aveva provato a indovinare – in ogni caso, seppi da lui la notizia. La telefonata ufficiale da Stoccolma, che mi comunicava di aver vinto il Nobel, arrivò un'ora dopo. Era il 2012, sono passati sette anni.

Il fattore tempo è determinante nella ricerca, gli esperimenti ne assorbono moltissimo e io sono sempre in lotta per riuscire a fare più cose nel tempo disponibile, specialmente alla mia età! (Gurdon ha 86 anni, ndr). Nella scienza, ancor più che nella vita e in generale, bisogna saper porre le domande giuste per avere le risposte che si cercano e occorre farle nel momento opportuno. Parimenti è cruciale porre questioni semplici, non complesse. Ci sono enormi vantaggi nella semplificazione.

Credo che le mie migliori qualità come scienziato siano l'inclinazione a lavorare sodo e a non demordere, a continuare a lottare con i problemi che via via si presentano. Questo da sempre. Andavo a scuola e mi fu detto che era meglio che lasciassi perdere con la scienza. Ero ancora giovane e fui caldamente ostacolato e sconsigliato a proseguire. Sono stato fortunato a potermene occupare lo stesso. Fortunato e tenace. In qualunque campo, se vuoi fare passi avanti, devi avere qualche ambizione o un obiettivo. Per questo il messaggio e l'eredità più importante che posso lasciare alle nuove

generazioni di medici e studiosi è la mia esperienza: anche se vieni scoraggiato e demotivato, anche se all'inizio hai più sconfitte che conferme, anche se non sei bravo a scuola, questo non significa affatto che tu non possa impegnarti, avere successo e anche una carriera soddisfacente.

Un'altra qualità che mi riconosco e che mi è tornata piuttosto utile è un certo talento manuale. Nella ricerca agiscono e contano tante cose: l'intuizione, la teoria come pure l'azione e la capacità d'intervento, contano mani e cervello. Ma nel mio specifico lavoro un'attitudine alla manipolazione con le dita è davvero importante. Mi definisco un non-intellettuale perché odio leggere libri, non vado a teatro né a reading o performance accademiche. I miei hobby sono semplici: amo fare trekking in montagna e coltivare piante nel mio giardino e il più grande lusso che mi sono concesso nella mia vita è viaggiare in posti interessanti e far crescere organismi vegetali interessanti. Tutto qui. Io non conosco le implicazioni filosofiche e psichiche delle nostre scoperte. Sono stato il primo, credo, a clonare realmente animali vertebrati: da qui ad attribuirmi il titolo di padre della clonazione, mi sembra un'esagerazione. Quanto alla storia della pecora Dolly, ha rappresentato un considerevole avanzamento, che oggi è stato replicato e raggiunto con successo per molte, diverse specie animali.

I miei primi lavori mostrarono che era possibile "ringiovanire" l'espressione genica di cellule specializzate. Il che è stato la base di partenza per le ricerche successive. Anche l'attuale sviluppo di tecniche per derivare un tipo di cellula specializzata da un altro, hanno e avranno applicazioni utili per l'uomo. Ci sono risultati promettenti, lungo queste linee, soprattutto in campo oculistico. La clonazione ha molti detrattori e ha sollevato dubbi e critiche, ma penso che continueranno ad esserci enormi progressi nel campo della salute proprio grazie all'avanzare della ricerca.

È una questione che ha a che fare, ancora una volta, con il tempo. Paesi e governi supportano lo studio e i progetti scientifici pur con tutte le limitazioni economiche e di budget. Sono convinto che i problemi etici entrino in gioco e vadano tenuti presenti nell'orientamento della ricerca, ma anche che siano fortemente enfatizzati al momento. La maggior parte delle questioni etiche scompaiono nel tempo.

Personalmente sono un ottimista, guardo avanti. Tutti i traguardi e i migliori progressi si possono ottenere con energia e con sforzo: non so se c'è un limite. Anzi, credo di poter dire che il desiderio di esplorare nuove frontiere è sempre una spinta al miglioramento». ♦

NICOLETTA POLLA-MATTIOT

ha incontrato John Gurdon in occasione del festival della Scienza Medica che inaugura a Bologna il 9 maggio. Biologo e scienziato britannico, premio Nobel per la medicina nel 2012, è stato un pioniere nella ricerca sulle cellule staminali. Ha insegnato al California Institute of Technology per poi assumere la cattedra di Biologia cellulare a Cambridge. Oggi dirige il Gurdon Institute. Già nel 1962 riuscì a clonare una rana, isolando il nucleo di una cellula adulta e inserendolo in una cellula uovo. La sua scoperta è stata ripresa da Shinya Yamanaka per riprogrammare lo sviluppo delle cellule staminali e renderle pluripotenti (iPS). Sarà ospite a Bologna l'11 maggio, con una lectio su: "Passato, presente e futuro della riprogrammazione cellulare".

Dioguardi, il pioniere dell'epatologia che ha creato l'Istituto Humanitas

Medico di fama internazionale, si è spento a Milano. Aveva 97 anni

Il ritratto

di **Adriana Bazzi**

Rapporto umano

Diceva che un medico dovrebbe sempre guardare negli occhi i propri pazienti

Apparteneva all'ultima generazione dei grandi clinici medici italiani, con una specialità: quelle delle malattie del fegato. Nicola Dioguardi, classe 1921, è morto ieri a Milano.

«Era un secondo padre per me — ci racconta al telefono da Lima Massimo Colombo, uno della sua scuola che si è specializzato nella ricerca e nella cura delle infezioni del fegato, in primis l'epatite C, alla ribalta negli ultimi tempi.

Nicola Dioguardi, il prossimo luglio avrebbe compiuto 98 anni. Pugliese, con metà sangue friulano, era nato a Bari il 13 luglio 1921 e dopo la laurea in Medicina presa a Bologna si era trasferito a Milano, sua città di adozione, nel 1949. Da lì ha intrapreso una grande carriera. E ha creato una scuola. Ha lavorato con personalità di grande calibro come Pier Mannuccio Mannucci, specialista nelle malattie della coagulazione del sangue, dipendenti dal fegato, e ha lasciato molti eredi fra cui Gaetano Ido, Mauro Podda, Massimo Colombo, appunto. E, dopo essere stato professore universitario, è diventato direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Milano di cui è stato anche l'ideatore.

«Erano gli anni Settanta — racconta Massimo Colombo, professore dell'Università di

Milano, ora all'Humanitas —. E lui, Dioguardi, ha cambiato il volto degli ospedali in Europa. Ha contribuito a creare ambulatori per i pazienti che soffrivano di malattie croniche del fegato». Prima, cioè, che per loro si aprissero le porte degli ospedali. Ma non è tutto.

«Dioguardi non solo credeva nel metodo scientifico e promuoveva le carriere universitarie basate sui meriti, ma rifuggiva dal potere politico. E stimolava noi tutti a approfondire la conoscenza con la ricerca», dice Colombo.

Un personaggio indipendente da tutto. Che però riconosceva i suoi mentori. Armando Businco, professore di Anatomia patologica all'Università di Bologna dove si è laureato, che gli ha insegnato il rigore nell'analisi dei casi clinici. E Luigi Villa, internista all'Università di Milano da cui ha imparato l'approccio al paziente non paternalistico ma cordiale.

Diceva Dioguardi che un paziente va guardato negli occhi, gli vanno poste domande precise e rigorose in modo da ricevere il più possibile informazioni utili per formulare una diagnosi.

Un approccio ben lontano dalla nostra epoca fatta da chat in Internet, Facebook, Instagram dove i pazienti cercano informazioni e pretendono di dialogare con i medici con i social network.

Ma Dioguardi riconosceva anche l'aiuto ricevuto, nella sua carriera, non solo dai suoi maestri, ma anche da sua moglie Magda, che se n'è andata prima di lui. In occasione di un'intervista rilasciata qualche tempo fa affermava: «Mia moglie Magda mi sopporta da tanti anni e non fa più caso se vado a letto alle nove e mi alzo alle quattro del mattino per studiare».

Chi era

● Nicola Dioguardi avrebbe compiuto 98 anni a luglio: era nato a Bari e si era laureato a Bologna in Medicina

● Milanese d'adozione ed epatologo di fama mondiale, ha fondato Humanitas e ne era direttore scientifico emerito



Ricercatore

Nicola Dioguardi, epatologo di fama internazionale, è stato ideatore e fondatore dell'Istituto Humanitas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISULTATO DELLA RICERCA, PUBBLICATA SU "BRAIN"

Scoperta una nuova forma di demenza che "mima" l'Alzheimer

A CAUSARE LA NUOVA MALATTIA, È L'ACCUMULO DELLA PROTEINA TDP-43 NEL CERVELLO, UNA CONDIZIONE CHE È PRESENTE IN BEN 1 ANZIANO SU 5 DOPO GLI 80 ANNI

Scoperta una nuova malattia neurodegenerativa che colpisce gli anziani e "mima" l'Alzheimer, causando un elevato numero di diagnosi non corrette. È il risultato della ricerca, pubblicata su *Brain*, frutto di una collaborazione internazionale tra scienziati. La patologia è stata descritta come Late o "Limbic-predominant age-related TDP-43 encephalopathy". Il lavoro scientifico vede coinvolti: il Southwest Medical Center dell'Università del Texas, il Rush University Medical Center, l'Università di Cambridge (Gb), l'Università del Kentucky. Gli scienziati della Mayo Clinic hanno contribuito a stabilire il nome di questa malattia del cervello. Fino a un terzo dei presunti casi di Alzheimer potrebbe esser causato dalla condizione ora individuata. Queste diverse forme di demenza infatti non sono caratterizzate dalla comparsa delle placche beta amiloide nel cervello. Si tratta di una scoperta che ha profonde ripercussioni sotto il profilo fisiologico, clinico e scientifico. Fino ad oggi queste persone erano considerate tutte affette da ma-

lattia di Alzheimer e i termini Alzheimer e demenza sono spesso usati in maniera intercambiabile. In realtà però le cose sembra stare in maniera diversa.

«"Late" è una condizione prevalente ma non riconosciuta negli anziani - afferma Dennis Dickson, neuropatologo della Mayo Clinic - Abbiamo studiato la proteina TDP-43 per molti anni, ma ora abbiamo un obiettivo comune da raggiungere e su cui vogliamo sensibilizzare i clinici. "Late" deve essere riconosciuta e per il bene dei pazienti non va scambiata per la malattia di Alzheimer».

A causare la nuova malattia, è l'accumulo della proteina TDP-43 nel cervello, una condizione che è presente in ben 1 anziano su 5 dopo gli 80 anni. Il nuovo studio evidenzia che questo processo porta ad alterazioni della memoria e delle abilità cognitive simili all'Alzheimer, ma che avvengono più lentamente. "Questa patologia è stata sempre presente, ma la riconosciamo ora per la prima volta", sottolinea Pete Nelson, dell'Università del Kentucky.



"PROTESI VOCALE" STUDIATA IN USA

Un "decoder" traduce pensieri in parole, speranze per chi le ha perse

Una "protesi vocale" pertorna-re a parlare dopo un ictus, una malattia o un incidente che abbiano compromesso la possibilità di esprimersi attraverso il linguaggio.

Ricercatori dell'università della California di San Francisco (Ucsf) hanno messo a punto un dispositivo in grado di decodificare i segnali cerebrali e trascriverli in frasi pronunciate da un computer. La tecnologia, testata al momento su persone in grado di parlare, è stata presentata su *Nature* dal neurochirurgo Edward Chang, del Weill Institute for Neuroscience dell'università americana.

Attualmente esistono già dispositivi che aiutano i pazienti a comporre parole o lettere, attraverso il movimento degli occhi o della testa. Anche lo scienziato Stephen Hawking, paralizzato da una forma di sclerosi laterale amiotrofica, ne utilizzava uno per comunicare e lavorare. Ma si tratta di strumenti "lenti" che, in media, permettono di utilizzare 10 parole al minuto contro le 150 normalmente possibili per chi può parlare. L'interfaccia messa a punto dagli scienziati Usa punta a trasformare i segnali cerebrali in una voce sintetizzata, rendendo tutto più veloce e consentendo una qualità della vita più elevata. Per arrivare a questo risultato, l'équipe guidata da Chang ha realizzato una mappa dettagliata dei suoni sulla base di registrazioni vocali di pazienti epilettici. Gli elettrodi impiantati temporaneamente nel cervello di questi volontari hanno poi consentito di registrare l'attività della regione del cervello attivata con la produzione dei suoni stessi. Gli scienziati hanno quindi sequenziato tutto il processo che porta all'emissione della parola (movimento delle corde vocali, delle labbra, della lingua), creando infine algoritmi in grado di associare l'intero processo alla parola prodotta. Il meccanismo dovrà essere ulteriormente e complessivamente perfezionato, ma "per la prima volta - scrive Chang - questo studio dimostra che noi possiamo 'gestire' frasi complete in funzione dell'attività cerebrale dell'individuo".



Sperimentazione sui topi. Poi si proverà con l'uomo

Scienziati italiani scoprono come far morire di fame il cancro

Una dieta che faccia abbassare la glicemia, associata alla somministrazione di metformina (farmaco per il diabete), blocca la crescita delle cellule tumorali

TIZIANA LAPELOSA

■ Morire di fame. Ecco la fine che potrebbero fare quelle cellule cattive che ogni giorno danno il "benservito" a circa mille persone. Tante sono quelle alle quali viene diagnosticato un cancro. Un esercito di persone che si aggiunge a quello piuttosto corposo che con il cancro ci convive da tempo - e sono 4,3 milioni - e ci fa i conti ogni giorno con terapie, controlli e quell'ansia che mai abbandona.

La ricerca, per fortuna, va avanti. E, pezzo dopo pezzo, allunga la vita a persone il cui destino era già stato scritto dalle cellule cattive: il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini, infatti, è vivo a cinque anni dalla terribile diagnosi. Numeri inimmaginabili appena pochi anni fa. L'ultima speranza di guarigione, o comunque di potersi accomodare in una zona più confortevole, arriva da Milano, dove è stata studiata una strategia che va ad agire sul metabolismo alterato e che ha dato ottimi risultati nella sperimentazione fatta sui topi.

LA STRATEGIA

Funziona più o meno così: una dieta che fa abbassare la glicemia, associata alla somministrazione di metformina (un farmaco utilizzato per curare il diabete di tipo II), innesca una reazione a catena che, coinvolgendo la proteina PP2A, fa morire di fame le cel-

lule tumorali che attanagliano il corpo. La scoperta, pubblicata sulla prestigiosa rivista *Cancer Cell* e sostenuta dalla Fondazione Airc per la ricerca sul cancro, è stata fatta da un gruppo di ricercatori coordinati da Saverio Minucci, Direttore del Programma Nuovi Farmaci dell'Istituto Europeo di Oncologia e Professore Ordinario di Patologia Generale dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con il gruppo di Marco Foiani, Direttore Scientifico dell'IFOM e Professore Ordinario di Biologia Molecolare dello stesso ateneo. Ora si passa alla sperimentazione sulle persone malate, circa un centinaio. Non prima di aver valutato, in via preliminare, la tollerabilità e l'efficacia della combinazione (dieta ipoglicemica e metformina) per fermare la progressione del tumore, in aggiunta a terapie già in uso come i classici cicli di chemioterapia.

L'ESPERTO

«La cellula usa due processi per generare energia: la glicolisi, che si basa sulla disponibilità di glucosio, e la fosforilazione ossidativa, che può essere inibita con la metformina», spiega Minucci all'agenzia Agi, «e quindi deve essere possibile uccidere le cellule malate sfruttando questa differenza. Noi abbiamo pensato di attaccare il metabolismo mirando al fenomeno della "plasticità metabolica", la strategia con cui la cellula cancerosa si

adatta, passando dalla glicolisi alla fosforilazione ossidativa e viceversa, in condizioni di mancanza di nutrimento. Nel nostro studio, riducendo il tasso glicemico e somministrando metformina, abbiamo inibito la plasticità metabolica e abbiamo fatto morire le cellule tumorali. Ma siamo andati oltre», prosegue l'esperto, «abbiamo scoperto che ciò che fa morire la cellula tumorale è l'attivazione della proteina PP2A e del suo circuito molecolare... Siamo nelle condizioni», conclude Minucci, «di avviare da subito studi clinici un passaggio molto raro dalla ricerca di base alla clinica, ed è per noi motivo di grande aspettativa per gli sviluppi futuri».

Intanto, all'università di Stanford, sono state create le prime due proteine "intelligenti" in grado di riconoscere e uccidere a colpo sicuro le cellule tumorali, senza danneggiare quelle sane grazie alla biologia sintetica. Lo studio, pubblicato su *Science*, insieme alla scoperta italiana, fa ben sperare per la lotta contro i tumori che fanno troppa paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO PER SVILUPPARE LE TERAPIE AVANZATE

**L'ACCADEMIA CREA
INNOVAZIONE
MA SOLO L'AZIENDA
BIOTECNOLOGICA
GARANTISCE FONDI
E STRUTTURE**

di **Riccardo Palmisano**

Il dibattito che si è sviluppato recentemente nel nostro Paese sulle terapie avanzate (terapie cellulari, geniche e di ingegneria dei tessuti) non è che una conferma dell'interesse che il tema sta suscitando in tutto il mondo. In particolare, in ambito oncologico e delle malattie rare, i risultati clinici raggiunti, grazie alla collaborazione tra ricerca accademica e *non profit* e ricerca industriale, hanno consacrato una rivoluzione in ambito biomedico. Grazie all'avvento di tali farmaci abbiamo a disposizione nuovi modelli, che offrono soluzioni paziente-specifico e nuove prospettive di guarigione per patologie fino a oggi non curabili.

I medicinali di terapia avanzata richiedono un lungo e articolato processo di produzione, molto più complesso e costoso di quello degli altri farmaci, considerando che i prodotti a oggi approvati sono autologhi, cioè destinati a un singolo paziente. Nello specifico caso delle terapie cellulari sono le stesse cellule del paziente, prelevate in ospedale e in seguito ingegnerizzate ed espanse nei siti produttivi aziendali (*Good manufacturing practices faci-*

lities), a diventare farmaco. Un processo che richiede settimane dall'aferesi (prelievo delle cellule del paziente) alla somministrazione di una singola dose, e controlli di qualità analoghi a quelli necessari per il rilascio di un intero lotto di farmaci tradizionali. Tutto questo senza mai dimenticare il rigoroso processo regolatorio che va dallo sviluppo preclinico fino all'autorizzazione all'immissione in commercio, a garanzia di un ottimale rapporto rischio-beneficio per il paziente. Come sottolineato su questo giornale il 19 aprile da Francesca Pasinelli, direttore generale Fondazione Telethon, il mondo accademico rappresenta un generatore di innovazione, sviluppa la ricerca di base e preclinica, ma per far sì che tale innovazione possa essere tralasciata su larga scala sono necessari un impegno economico, competenze e strutture che solo l'impresa biotecnologica può garantire. Questo è il primo motivo per cui parliamo di grande opportunità di collaborazione tra pubblico e privato: le terapie sviluppate in ambito accademico, anche grazie a finanziamenti pubblici, sono finalizzate a utilizzi "sperimentali", testano e validano una ipotesi e possono essere trasferite alle imprese per raggiungere la *proof of concept*, l'ingegnerizzazione della terapia in Gmp (*Good Manufacturing Practice*) a tutela della qualità, portando alla somministrazione di un farmaco sicuro ed efficace al paziente. Un'altra grande opportunità di collaborazione tra pubblico e privato riguarda la preparazione di una rete

di Centri clinici per la complessa gestione di questi farmaci. Non è pensabile che ogni ospedale possa somministrare le terapie avanzate, ma nemmeno che da tutto il territorio nazionale i pazienti debbano spostarsi nei pochi Centri di eccellenza qualificati.

Un'ultima riflessione sul tema sostenibilità: va ricercata senza pregiudicare salute del paziente e capacità di generare nuove risposte alle esigenze di salute irrisolte. Deve essere garantita attraverso valutazioni di costo-efficacia; in forme di allocazione delle risorse che valutino i costi evitati; nella innovazione prospettata da farmaci di derivazione allogenica (prodotti da donatori sani per un più ampio numero di pazienti), da affiancare alle attuali terapie autologhe.

L'industria può offrire al sistema Paese competenze, professionalità, capacità economiche, che, all'interno di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, costituiscono una grande risorsa. Sostenere ricerca e ruolo delle università, tutelare i brevetti come pietra miliare di innovazione, accelerare le procedure per la sperimentazione clinica e il processo di accesso e rimborso, che oggi ritardano l'ingresso in Italia dei farmaci di oltre un anno dall'approvazione Ema, come sta avvenendo anche per le prime terapie avanzate salvavita autorizzate. Questo è il ruolo che ci piacerebbe veder giocare alle istituzioni.

Federchimica Assobiotech

Associazione nazionale

per lo sviluppo delle biotecnologie

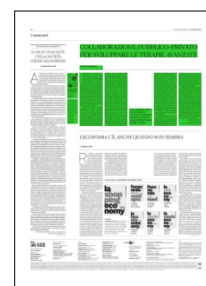
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOLE 24 ORE,
3 APRILE 2019**

Silvio Garattini,
presidente
dell'Istituto di
ricerche

farmacologiche
Mario Negri Ircs,
ha scritto che
finanziare le *cell
factory* renderà
meno onerosa la
lotta a leucemie
e linfomi. Sul Sole
del 19 aprile
l'intervento di
Francesca
Pasinelli (dg
Fondazione
Telethon)



RASSEGNA STAMPA DEL 03/05/2019

Gentile cliente,
non è stato possibile monitorare la seguente testata e i relativi
dorsi locali, perché non distribuita:

Nazionale : "Metro"